ANNO XLIX MATTINO TORINO, Mercoledì 21 Aprile 1915 MATTINO NUM. 110

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	36,00	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi meteorologici: L. 2. - la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nella pagina di testo L. 3. - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1. - la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. Inserzioni: vengono pubblicati ed [illegible] pubblicità delle pagine di testo oppure [illegible] commerciali. Rubriche nel testo del [illegible]to. - Note di vita mondana - Ogni [illegible] la cronaca - I divertimenti - Cose [illegible] ventesimi.

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, [illegible] Parigi, ed alle sue Succursali.

Forte successo inglese nel Belgio e nuove azioni russe nei Carpazi

Un'altra incursione bulgara in Serbia: il Governo di Sofia richiama 2000 riservisti

(Servizio speciale della "STAMPA")

Sanguinosa battaglia a sud di Ypres

Importante posizione presa dagl'inglesi - Disperato contrattacco tedesco

LONDRA, 20 (Ufficiale).

La fellce operazione annunciata il 17 corrente, è terminata ieri sera con la presa e la completa occupazione dell'importante posizione chiamata collina 60, situata a circa due miglia a sud di Zillebeke ed a est di Ypres, la quale domina il paese a nord ed a nord-ovest.

L'operazione è cominciata con l'esplosione sotto la collina di una mina che uccise numerosi Tedeschi e procurò la cattura di quindici prigionieri, tra i quali un ufficiale.

Il 18, all'alba, i Tedeschi contrattaccarono vigorosamente la collina, ma furono respinti con grandi perdite; parte di essi rimasero in file serrate interamente esposti al fuoco della nostra batteria e delle mitragliatrici. I Tedeschi fecero tutta la giornata di ieri sforzi disperati per riconquistare la collina, ma furono ovunque respinti con grandissime perdite. Dinanzi a questa posizione, ove noi ci siamo adesso consolidati, giacciono centinaia di cadaveri.

Ieri abbiamo abbattuto due aeroplani tedeschi. Dal 13 corrente i Tedeschi hanno perduto in tutto in questo settore ben cinque aeroplani.

Le parziali azioni tedesche

Berlino, 20, notte.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartiere Generale in data di oggi:

In Champagne un nostro attacco di zappa ha progredito. Nelle Argonne un attacco francese a nord dei Four de Paris è fallito. Tra la Mosa e la Mosella i combattimenti di artiglieria sono divenuti in alcune località soltanto più attivi. Un attacco francese presso Flirey è fallito sotto il nostro fuoco. Presso Croix des Charmes le nostre truppe, avendo fatto saltare alcune ridotte, sono penetrate nella posizione principale nemica ed hanno inflitto gravi perdite al nemico. In un combattimento al avanguardia ad ovest di Arricourt abbiamo preso d'assalto il villaggio di Embermenil che avevamo sgombrato momentaneamente. Nei Vosgi sulle colline di Sillacken a nord-ovest di Metzeral un attacco nemico è fallito con grandi perdite per i Cacciatori delle Alpi francesi.

Attaccando in direzione della cresta dell'Hartmannsweilerkopf abbiamo guadagnato sul pendio nord-ovest alcune centinaia di metri di terreno.

Niente da segnalare

Parigi, 20, sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Niente da aggiungere al comunicato di ieri sera per quanto riguarda le operazioni in Lorena e nei Vosgi. Sul resto del fronte azione d'artiglieria particolarmente viva nella regione di Soissons, nel settore di Reims e nelle Argonne».

Il dolore dei francesi per la disavventura di Garros

(*Nostro servizio particolare*).

Parigi, 20, mattino.

Tutti i giornali si occupano della disgrazia capitata a Garros e ne traggono occasione per ricordare gli atti di valore da lui compiuti. Si era appena ora appreso l'ultimo raid di Garros e la caccia movimentata che aveva dato al sud-est di Ypres e tre aeroplani nemici, ed ecco che arriva improvvisamente la notizia che l'intrepido aviatore, tradito da una *panne* del motore, è stato costretto ad atterrare presso Courtrai vicino alle linee tedesche. E' una perdita reale per l'aviazione militare francese, di cui Garros era non solamente uno dei migliori rappresentanti, ma anche uno degli iniziatori.

Nel mondo dell'aviazione egli è conosciutissimo come uno dei piloti più abili e la padronanza che egli ha della sua macchina è leggendaria. Riportò numerosi successi nei meetings al principio dell'aviazione nel Circuito europeo e in tutte le grandi manifestazioni aeree.

Malmondo Garros non ha che 26 anni. E' gli è nativo della Riunione, e non era obbligato al servizio militare, ma fin dai primi giorni della guerra si era arruolato come volontario. Era già cavaliere della Legion d'onore, ma l'eroismo di cui aveva dato prova aveva quasi subito deciso i suoi capi a dargli la nomina di sottotenente.

E. R.

Un milione di soldati inglesi in linea e un altro milione in riserva

Londra, 21, mattino.

I critici militari inglesi dicono che non è dubbio il successo per i nuovi ospedali, che sono composti di uomini magnifici, benissimo allenati, e che saranno forniti di una artiglieria rapidamente perfezionata e di eccellenti servizi ausiliari.

Compresi le truppe che si trovano già sul terreno, gli inglesi saranno senza alcun dubbio in grado di possedere questa estate un milione di uomini sul principale teatro della guerra, ed avranno prima dell'estate una riserva di altre un altro milione, tenendo conto di tutte le armi, escludendo le truppe inviate sugli altri fronti.

Un dispaccio da Wellington 17, reca: Il primo ministro ha annunciato oggi che il Governo Imperiale ha accettato l'offerta del Governo della Nuova Zelanda, di fornire un nuovo contingente, oltre i rinforzi ordinari. Tale contingente addizionale costituirà parte di artiglieria e parte di fanteria. «Il Governo — ha detto l'primo ministro — non trascurerà niente di ciò che può essere fatto dalla Nuova Zelanda per aiutare la madre patria».

Un altro dispaccio da Simla, 19, dice: I capi di Kathiawar hanno inviato 10,000 lire sterline al Re ed Imperatore, per l'acquisto di una ambulanza automobile per il Ministero della guerra. Il Maharajà di Dutia ha offerto un'automobile blindata per il servizio sul fronte, fornito di personale e di una mitragliatrice.

(Ag. Stefani).

Un calcolo sulle perdite degli eserciti tedeschi

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 20, mattino.

Un telegramma da Copenaghen dice che le sei ultime liste delle perdite prussiane contengono 32,542 nomi, portando così il totale delle perdite a 1,106,979. A queste perdite bisogna aggiungere il totale della 173.a lista bavarese, 135.a lista [illegible] e 150.a lista del Wurtemburg; 25 liste di perdite navali e sette di perdite coloniali.

Ad oggi le perdite tedesche possono valutarsi a 2,375,000 uomini.

E. R.

La frontiera olandese chiusa dai Tedeschi

Campo di mine per impedire le comunicazioni tra Russia e Svezia

Londra, 20, sera.

Il corrispondente del *Daily Mail* a Rotterdam dice di avere ricevuto notizie relative ai violenti combattimenti che hanno avuto luogo domenica a sud-est di Ypres. Durante tutta la giornata di lunedì sono arrivati a Bruges convogli di feriti. I tedeschi hanno chiuso completamente la frontiera olandese sulla quale hanno avuto luogo a questo scopo importanti movimenti di truppe. Mandano da Copenaghen al *Daily Mail* che la navigazione tra Stoccolma e la Finlandia è sempre in sospeso a causa della presenza della flotta tedesca all'entrata del golfo di Botnia. La flotta tedesca, a quanto si dice, avrebbe posto un grande campo di mine nella regione delle Isole Aland, onde impedire le comunicazioni tra la Russia e la Svezia.

Il transatlantico *Belligolaf* ha condotto da New York alcuni uomini del *Prinz Eitel Frederik*, che avrebbero viaggiato con falsi passaporti americani e che si recano in Germania (*Ag. Stefani*).

Il direttore della ferrovia di Gand fucilato per spionaggio dai tedeschi sotto gli occhi della moglie

(*Nostra corrispondenza particolare*)

Parigi, 20, mattino.

Il *Daily Mail* riceve da Amsterdam: Il Telegraaf riceve da Putte una notizia secondo la quale il signor Lenoire, amministratore delle ferrovie di Gand sarebbe stato arrestato dai tedeschi sotto l'imputazione di spionaggio e fucilato. L'esecuzione ha avuto luogo ieri alle 2.30 del pomeriggio a Gand dinanzi alla piazza Municipale e circa trecento persone furono obbligate ad assistervi. Anche la moglie del Lenoire fu obbligata a presenziare alla lugubre scena.

La guerra sul mare

L'affondamento di un battello annunciato dall'Inghilterra come un assassinio

Londra, 20, sera.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

«Ieri un sottomarino tedesco ha affondato per mezzo di una torpedine il battello da pesca Vanilla. Il battello da pesca Fermo ha tentato di salvare l'equipaggio del Vanilla ma, fatto segno a colpi di arma da fuoco, si è trovato costretto a ritirarsi. Tutti gli uomini che si trovavano a bordo del Vanilla sono periti.

«Questa uccisione di pescatori, che non può avere nessun scopo militare non deve sfuggire all'attenzione. E' il secondo assassinio di questo genere commesso nella stessa settimana. Questi avvenimenti sono accuratamente registrati».

Il nostro corrispondente a Londra ci telegrafa:

Il piccolo vapore da pesca Vanilla di Grimbsy è stato silurato ieri nel Mare del Nord ed è affondato. Il suo equipaggio, composto di sette uomini, si è perduto.

Il capitano di un altro piccolo vapore, il Fermo, afferma che ha tentato di salvare l'equipaggio del Vanilla, ma che il sottomarino nemico minacciò di silurare anche la sua nave e lo costrinse a fuggire.

Un dispaccio da Grimbsy, dice che il piroscafo olandese Olanda ha urtato una mina nel Mare del Nord, ed è colato a fondo. L'equipaggio ha potuto salvarsi.

Un vapore sospetto fermato dagl'inglesi

Londra, 20, sera.

Secondo i giornali, gli inglesi ferrarono nel Mare del Nord un vapore inalberante bandiera danese e che aveva i colori danesi dipinti sulla chiglia. Una cannoniera inglese condusse poi questo vapore in un porto del litorale nord-est.

Torpediniere nei Dardanelli Bombe su Tenedo

Costantinopoli, 20, sera.

Il Quartiere Generale comunica:

Ieri una flottiglia di torpediniere nemiche ha tentato di avvicinarsi allo stretto dei Dardanelli. In seguito al fuoco dei nostri forti, due torpediniere nemiche sono state certamente colpite, e perciò la flottiglia si è ritirata. Un nostro aeroplano durante un volo di ricognizione su Tenedo ha lanciato con successo bombe sulle navi nemiche, ed è ritornato sano e salvo, malgrado il fuoco aperto contro di esso.

La nostra torpediniera Tymourhissar ha attaccato il 17 corrente con pieno successo il trasporto inglese Manitou nel Mare Egeo. L'Ammiraglialo inglese confessa che cento soldati inglesi che si trovavano a bordo del Manitou sono annegati. Dopo di ciò la nostra torpediniera è stata inseguita fino a Chio da incrociatori e cacciatorpediniere inglesi. L'equipaggio della Tymourhissar, per non lasciar cadere la propria nave nelle mani del nemico, ha fatto saltare la torpediniera. L'equipaggio è stato accolto dalle autorità di Chio in modo molto amichevole.

Gli scontri, che continuano da tre o quattro giorni sul fronte del Caucaso, presso la frontiera, nei dintorni di Mejn, sono terminati con nostro vantaggio. Il nemico è stato respinto sulla frontiera.

Sugli altri fronti nessun avvenimento importante.

Ciò che narrano gli ufficiali della torpediniera turca arenata

(*Nostro servizio particolare*)

Parigi, 20, mattino.

Mandano da Chio particolari complementari sulla torpediniera turca che si è arenata all'isola di Chio. Questa torpediniera si chiama Demir Kapou. Aveva a bordo 31 uomini, fra cui sette tedeschi, che avevano tutti fatto parte dell'equipaggio del Goeben. Secondo le dichiarazioni fatte dagli ufficiali della torpediniera ai governatore di Chio, dichiarazioni che il devono però accogliere con riserva, la Demir Kapou si recò nei Dardanelli durante una notte oscura, un mese fa. Durante il giorno la nave si nascondeva tra i numerosi scogli della costa asiatica, attendendo la occasione di distruggere trasporti di truppe. Questa occasione si presentò pochi giorni sono: un trasporto di truppe francesi era infatti stato segnalato. La torpediniera si diresse verso il trasporto e lanciò alcune torpedini, senza colpirlo.

Questo trasporto aveva fatto dei segnali a due incrociatori, e la Demir Kapou allora prese la fuga e si rifugiò nel porto di Smirne. Avendo colà notato la presenza di numerose navi e torpediniere, tentò sabato mattina di allontanarsi, ma verso le 10 fu scorta da due incrociatori alleati, che le diedero immediatamente la caccia e la costrinsero a fuggire.

Tra Serbia e Bulgaria

Altre bande bulgare in territorio serbo

L'invio di un distaccamento

Nisch, 20.

Il capo banda bulgaro Benlo con 20 comitagi è entrato in territorio serbo in questi ultimi giorni. Un'altra banda forte di 200 comitagi, proveniente anch'essa dalla Bulgaria, è entrata in territorio serbo. E' stato inviato sul luogo un distaccamento.

(Ag. Stefani).

Richiamo di riservisti giustificato con motivi di polizia

Sofia, 20.

Una Nota ufficiale dice: «Per rinforzare la sorveglianza nella circoscrizione militare di Rilo, dove, in seguito agli ultimi movimenti della Macedonia serba, arrivano profughi, è stata chiamata una classe di riservisti di circa 2,000 uomini, che aumenteranno il contingente della settima divisione di Rilo. Questo provvedimento accolto con approvazione dai circoli competenti è puramente militare e riveste carattere di polizia».

Il prezzo massimo del pane a Berlino

I depositi a risparmio - Le patate basteranno

Berlino, 20, notte.

Nel mese di gennaio scorso — secondo un comunicato ufficiale — i depositi fatti nelle Casse di risparmio tedesche superarono i rimborsi di 300 milioni di marchi e nel febbraio di 200 milioni, contro 123 milioni e 71 milioni negli stessi mesi del 1914.

Secondo la *Deutsche Tages Zeitung*, è stato constatato come assolutamente certo che le provviste di patate, se adoperate con economia, basteranno fino al prossimo raccolto.

In vista della possibile diminuzione dei prezzi della farina, il primo borgomastro, in una conferenza coi rappresentanti di tutti i sobborghi, ha deciso di fissare il prezzo massimo del pane; cioè: per 4 libbre di pane di segala 85 pfennigh, per 3 libbre 63 pfennigh, per 2 libbre 43 pfennigh, per i panini di 65 grammi 5 pfennigh. Altro pane e panini con patranno essere fabbricati. Questa decisione, che andrà in vigore il 26 corr., costituisce per numerose parti della città una diminuzione nel prezzo del pane.

Il Presidente della Confederazione Svizzera riafferma la simpatia all'Italia

Domodossola, 20, notte.

Stamane l'assemblea delle delegazione internazionale del Sempione convocata a Berna si è sciolta dopo aver esaurito l'ordine del giorno, assai importante, specie per ciò che riflettevà la discussione sul traffico delle merci traverso il Sempione. Ieri sera in Direzione generale delle ferrovie federali ha offerto al *Bernerhofen* un pranzo ai membri della delegazione, al quale prese parte fra le altre autorità federali, con pensiero gentile e da tutti assai apprezzato, anche il presidente della Confederazione elvetica, dottor Motta.

Il presidente della Repubblica, intrattenendosi durante il banchetto in particolar modo coi delegati italiani ebbe parole molto lusinghiere per il nostro paese, riaffermando i sentimenti di viva simpatia e di amicizia della Svizzera verso di esso. La riunione si protrasse con grande cordialità fino verso mezzanotte. Stasera col treno delle diciassette transitò in questa stazione, diretto a Parigi, Peppino Garibaldi.

10.000 persone accolgono Venizelos a Alessandria d'Egitto

(*Nostro servizio particolare*).

Londra, 19, sera.

Un dispaccio da Alessandria d'Egitto annuncia che Venizelos è arrivato colà oggi in mezzo a dimostrazioni di grande entusiasmo. Il Club greco ha dato un ricevimento in suo onore e la colonia inglese gli ha inviato una deputazione per dargli il benvenuto.

M. P.

Alessandria d'Egitto, 20, sera.

E' giunto quest'oggi Venizelos ricevuto allo banchina di sbarco dal fratello del Sultano d'Egitto e da delegazioni delle colonie inglesi e francese; 10.000 persone gli hanno fatto una grande dimostrazione.

Nuovo raggruppamento delle forze russe

Situazione immutata secondo gli austro-tedeschi

VIENNA, 20, notte.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

La situazione generale è completamente immutata. Combattimenti di artiglieria isolati su tutto il fronte.

I corrispondenti di guerra dal Quartiere Generale mandano ai giornali:

Dopo la sospensione della offensiva russa, nei Carpazi regna la calma su tutto il fronte, eccetto qualche combattimento isolato. Sembra che il nemico si raccolga e non è escluso che proceda contemporaneamente ad un nuovo aggruppamento delle sue forze.

I giornali hanno da Czernowitz che ieri era giunto colà l'arciduca Carlo Francesco Giuseppe, acclamato dalla popolazione. L'arciduca, salito in un pallone frenato, seguì per qualche tempo il combattimento sul fronte dell'est. Ritornò poi al fronte ovest.

(Ag. Stefani).

Anche il corrispondente tedesco per lo scacchiere orientale parla di «situazione immutata».

Vienna, 20, ore 11,30.

*Il corrispondente di guerra della Zeit telegrafa: «Da fonte competente ricevo queste informazioni. Dopo la caduta di Przemysl si credeva che i Russi avrebbero mandato parte delle truppe divenute disponibili contro Rialo e verso il Dunajec, perciò si adottarono alacremente tutte le precauzioni contro queste eventualità. Le posizioni fortificate furono ancora meglio riparate e particolarmente si completarono gli ostacoli. Ma ben presto si capì che il nemico non avrebbe recato maggiori molestie in quella direzione. Non si osservarono trasporti di truppe russe sulla ferrovia verso Tarnow; inoltre si constatò che i Russi concentravano tutte le loro forze contro i Carpazi. In queste ultime settimane i Russi intrapresero raramente attacchi ed anche questi soltanto con deboli forze ed entro zone limitate. Solo sul fiume Rialo giorni sono tentarono di notte tempo un'offensiva con forze notevoli; ma, dopo tre ore di combattimento, furono respinti. I Russi abbandonarono già alcuni giorni or sono Tarnow come centro di rifornimento, temendo l'effetto del bombardamento della nostra artiglieria di grosso calibro. Solamente di notte vi si recano per fare acquisto di vettovaglie. Una pioggia torrenziale durata 24 ore fece ingrossare il Dnajec: tre ponti furono gravemente danneggiati, ma le truppe tecniche li ripararono rapidamente.**

L. W.

Un attacco di albanesi alla frontiera serba

Austriaci respinti a cannonate sul Danubio

NISCH, 20 (Ufficiale).

Il 17 aprile dieci [illegible] con soldati nemici tentarono di sbarcare nell'isola di [illegible] Kalè, sul Danubio, ma la nostra artiglieria arrestò nettamente il tentativo. Il nemico rispose con colpi di cannone diretti contro le posizioni di Tekia. Nel duello di artiglieria impegnatosi, il nemico lanciò un numero di granate tre volte superiore a quello lanciato da noi, ma senza risultato. Nello stesso giorno il nemico tirò alcuni colpi di cannone di grosso calibro contro il villaggio di Sip, distruggendo alcune case. Il 18 aprile il nemico tirò alcune granate contro le nostre posizioni presso Belgrado, però senza risultati.

Il 19 aprile circa settanta albanesi attaccarono la nostra frontiera presso Tchatagani, nel dipartimento di Okrida. L'attacco cominciò alle 5 del pomeriggio. Mancano particolari. Il Comandante delle truppe di frontiera si è recato sui luoghi.

Commenti americani sui termini di pace annunciati da Dernburg

Londra, 20, mattino.

Il corrispondente del *Chronicle* da New York telegrafa che i commenti sui termini di pace annunciati ieri da Dernburg come quelli sui quali la Germania sarebbe pronta a trattare vi vedono semplicemente una confessione di [illegible].

Un intero battaglione austriaco si arrende ai Russi

PIETROGRADO, 20.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: «La notte del 18 il nemico, subendo grandi perdite, ha riattaccato le nostre truppe sulla collina ad est di Telegosch. Con un contrattacco abbiamo scacciato il nemico e ripreso subito la nostra posizione ed abbiamo fatto prigioniero un battaglione austriaco, che si è arreso tutto intero.

«E' stato accertato che il 16 corrente durante l'occupazione di una collina più a sud-est del villaggio di Polen, abbiamo fatto prigionieri 1055 uomini, oltre 22 ufficiali e ci siamo impadroniti di sei mitragliatrici.

«Il 17 abbiamo respinto due nuovi attacchi in direzione dello Stryi.

«Sugli altri settori di tutto il nostro fronte non si segnalano modificazioni».

Un aviatore russo getta bombe in Prussia orientale

Berlino, 20, sera.

Il Berliner Tageblatt annuncia che ieri mattina; dopo le 9, un aviatore nemico ha lanciato quattro bombe su Insterburg, nella Prussia orientale. Una donna è rimasta uccisa e due ragazzi feriti. Si dice che l'aeroplano portasse la croce di ferro, segno caratteristico degli aviatori tedeschi.

Fra due settimane il porto di Arcangelo sarà aperto

(*Nostro servizio particolare*).

Londra, 19, ore 23.

Un dispaccio al Lloyd da Arcangelo reca importanti informazioni, secondo le quali, se il tempo continua a mantenersi come è ora, si può augurare una rottura del ghiacci e dentro due settimane o più tardi l'apertura di un passaggio per cui si potrà giungere a quel porto. Ciò significherà la riapertura di una via supplementare per i rifornimenti dei Russi.

M. P.

Nel Caucaso si combatte sempre

PIETROGRADO, 20.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso, in data 17 corrente, dice: «In direzione del litorale sono continuati bombardamenti e gli scontri di fanteria. In direzione di Artvin le truppe russe progrediscono verso sud con successo. Sugli altri fronti non si segnala alcuno scontro».

Dove si trova l'ex-comandante austriaco di Przemysl

Pietrogrado, 19.

Il generale Kusmanek, ex-comandante della piazza di Przemysl, è alloggiato nella provincia di Voronezh, della Russia Centrale.

La guerra nelle colonie

Importante città dell'Africa occidentale tedesca occupata dagli inglesi

CAPETOWN, 20 (Ufficiale).

Le forze inglesi hanno occupato Kamaneshoop, seconda città per importanza dell'Africa sud-occidentale tedesca.

Manifestazioni di lealismo alla Camera ungherese

Budapest, 20, [illegible].

Nella prima seduta della Camera, nuovamente riunitasi, il presidente ha proposto che la Camera esprima la sua fedeltà e la sua incrollabile devozione al Re, e la sua ammirazione ed i suoi più caldi ringraziamenti all'eroico esercito, con ferma fiducia nella vittoria definitiva. Ha proposto anche che la Camera esprima il suo profondo dolore per la perdita dei valorosi soldati caduti sul campo di battaglia, e preghi il generalissimo, arciduca Federico, di comunicare all'esercito questi voti della Camera. La proposta è stata approvata all'unanimità. (*Ag. Stefani*).

Le giornate dell'attesa

e i commentari sulla situazione

I negoziati - La ridda delle notizie e delle dicerie - Smentite - Un colloquio del principe di Bulow col senatore Carafa d'Andria.

(Per telefono alla STAMPA).

Roma, 20, notte.

L'attesa austera continua. Essa non sarà troncata dal Consiglio dei Ministri di domani. Non siamo ancora all'istante decisivo e per quando nella riunione imminente i ministri possano addivenire ad una grave valutazione della situazione attuale, essi non prenderanno deliberazioni suscettibili di far uscire il paese dall'incertezza attuale. A Vienna vengono mosse attualmente le pedine decisive dei negoziati italo-austriaci. Un elemento nuovo è intervenuto all'ultimo istante, cioè la pressione del Vaticano presso l'Austria per evitare, con la rottura delle trattative, l'intervento dell'Italia a danno di una nazione cattolica. Ma dal Vaticano stesso giungono notizie pessimiste sui prossimi risultati dei negoziati. Si conosceva finora che sullo stesso punto della cessione territoriale del Trentino un accordo sostanziale non era raggiunto. La linea del nuovo confine offerto dai negoziatori austriaci a Vienna era situata a sud di Rio, oltre la città di Trento. L'Austria sarebbe rimasta in tal modo in possesso di una formidabile posizione strategica di alta montagna, donde i cannoni austriaci avrebbero potuto dominare Trento. Tale soluzione giustamente non era ravvisata né dignitosa né conveniente dai negoziatori italiani. Ma su questo punto l'accordo non deve ritenersi irraggiungibile.

Il pessimismo sull'andamento delle trattative di Vienna deriva dal sopraggiungere nel corso dei negoziati di altre questioni, sovratutto quelle riguardanti l'Adriatico. Oggi da ottima fonte vaticana viene affermato che l'Austria subordina le sue concessioni ad un accordo completo italo-austriaco di estensione anche maggiore di quello avuto fino allo scoppio della guerra dalla Triplice alleanza. Non è possibile, dato il straordinario riserbo nel quale ufficiosi conoscere se le informazioni, che escono ovvi dalle più alte fonti vaticane, corrispondano al vero. Certo, data la tendenza manifestata nelle sfere ufficiali viennesi esse appaiono verosimili. Sola cosa certa è, per ora, che fra qualche settimana il massimo le trattative di Vienna saranno un fatto appartenente al passato.

Lo stato di tensione e frattanto nel nostro mondo politico eccezionale. Le voci più strane e contraddittorie hanno liberamente diritto di cittadinanza nelle stesse sale di Montecitorio.

La realtà si assume l'incarico di relegare nel campo della fantasia una ad una le voci allarmiste. Un comunicato ufficioso liquida stasera la notizia pubblicata da un giornale di Mantova e ripubblicata da un altro giornale di Milano. Sono da quella notizia numerosi soldati, che si dicevano provenienti dal confine italo-austriaco, sarebbero giunti a Mantova feriti in seguito ad un incidente di frontiera. La notizia fu riprodotta da giornali di altre città ed aveva prodotto penosa impressione. Ottenute nuove informazioni in proposito presso il Ministero degli Interni, è in grado di smentire a dichiarare che effettivamente centinaia di vari reparti sono giunti alla stazione di Mantova in gruppo d'feriti all'ospedale militare di quella città e provenienti da Verona, ma non per essere curati di ferite comunque riportate, essendo invece sofferenti dice il comunicato ufficioso, di malattie.

Un'altra invenzione, che si dissipa al sole delle indagini, è quella della fuga a Roma di Giolitti pronunciata, secondo il «Daily Mail», a Torino, scendendo dal treno. Giolitti avrebbe detto, secondo il giornale londinese: «La guerra è inevitabile». Ordine e quanto mai reale. Un Giolitti ha personalmente smentito la frase attribuitagli. Il corrispondente da Roma del «Daily Telegraph» ha telegrafato all'on. Giolitti a Cavour chiedendo alla cortesia dell'ex presidente del Consiglio di volergli dire se quelle parole furono pronunciate. Il corrispondente del «Daily Telegraph» ebbe dall'on. Giolitti questa risposta: «Non ho mai pronunciato quella frase».

La ridda di notizie gravi e profondamente sintomatiche si accentua intanto sempre più. La giornata ne registra parecchie. Della cessione di Villa Malta da parte del principe di Bülow al cognato principe di Camporeale e proprietario di pertinenza dell'ambasciatore d'Austria barone Macchio, il quale avrebbe mandato la sua famiglia e le sue carte a Vienna. Della cessione di Villa Malta e dell'imminente partenza del barone Macchio si deduceva il tracollo delle trattative di Vienna. Ma entrambe le notizie sono smentite. Il principe di Bülow, a quanto riferiscono i suoi intimi, appreso oggi la notizia della cessione di Villa Malta e ne sopportamente, esclamando: «Se non hanno altro da inventare, dimostrano di avere cattiva fantasia». Può darsi che l'ex Cancelliere germanico spinga la sua abilità diplomatica fino a sovvenire i suoi affari privati, ma se ciò fosse, come mai, trattandosi di un atto notorio compiuto da non pochi giorni, non v'sarebbe traccia di questo atto presso gli uffici competenti?

Quanto al barone Macchio, egli non ha fatto partire la propria famiglia per la semplicissima ragione che la famiglia stessa non fu mai a Roma dal giorno in cui l'ambasciatore venne a Roma a coprire la sua carica. Si aggiungeva che il barone Macchio non si recò più alla Consulta, dove vece si è recato ieri. Le fantasie corrono certamente che a Montecitorio venisse riferita sul conto la storia di un conflitto fra gli abitanti del palazzo della Camera e gli inquilini prospicienti l'ambasciata d'Austria; si narrava cioè che i cameriori di palazzo Chigi avevano catturato alcuni dei numerosi piccioni che volano su Montecitorio e il palazzo dell'ambasciata e, dopo aver loro dipinte le ali in giallo e nero, li avevano rimessi in libertà. Le famiglie degli addetti, che dimorano a palazzo Montecitorio, avrebbero, a quanto si narrava, effettuato la rivincita dipingendo a loro volta altri piccioni coi colori della bandiera italiana rimandandoli poscia sulle finestre dell'ambasciata d'Austria. Su questa storiella si era fatto un mondo di pettegolezzi, tuttoché furono ordinate indagini ed è risultato che i piccioni colle ali colorate esistevano realmente. Essi sono di proprietà dell'ing. Supino dirigente i lavori del nuovo palazzo di Montecitorio; ma nessun antagonismo suggerì la diversa colorazione. Furono gli operai addetti ai cantieri, che, nelle ore di riposo, si sbizzarrirono a riprodurre le diverse bandiere sulle ali degli innocenti colombi. Episodi consimili dimostrano quale sia lo stato d'animo nel quale si vive a Roma. Tutto è credulo, tutto riferito, tutto accreditato.

Infine è notevole un colloquio, oggi avvenuto, fra il principe di Bülow e il senatore Carafa d'Andria. I particolari di questo colloquio venivano narrati alla Camera da alcuni deputati e senatori, fra cui il conte Vincenzo Bettoni. L'on. Carafa d'Andria si è dunque recato oggi a visitare il principe di Bülow a Villa Malta. Nella conversazione avvenuta il principe di Bülow ha espresso il vivo disappunto che egli proverebbe qualora le trattative di Vienna non approdassero. Il principe di Bülow non nascose che, nel caso di fallimento delle trattative, in Germania si sarebbe schierato a fianco dell'Austria per sostenerla sino all'ultimo.

Ciò sarebbe, per me — ha detto l'ex-cancelliere germanico — ragione di vivo dispiacere, poichè le nostre due nazioni da Lepanto in poi hanno camminato sempre di buon accordo.

Il senatore Carafa d'Andria si recò, dopo questo colloquio coll'ex-cancelliere germanico, al Senato e narrò i particolari della conversazione ad alcuni suoi colleghi senatori, i quali lo consigliarono a recarsi dal presidente del Consiglio on. Salandra a riferire le parole del principe di Bülow. L'on. Carafa d'Andria seguì il consiglio e si recò dall'on. Salandra, il quale ha dato alla narrazione fattagli dal senatore Carafa d'Andria del colloquio avuto col principe di Bülow una risposta altamente patriottica.

S.

Il Consiglio dei Ministri

di questa mattina

Roma, 20, notte.

Il Consiglio dei Ministri è stato convocato per domattina alle ore dieci a Palazzo Braschi. La riunione veramente era stata stabilita per oggi, ma fu rinviata a domani per l'assenza del Ministro Guardasigilli on. Orlando, il quale si è oggi recato ad Avezzano per assistere alla inaugurazione della sede del tribunale di quella sventurata città.

Nelle sfere governative si dichiarava che la convocazione del Consiglio dei Ministri non è derivata dalla gravità degli avvenimenti o dalla importanza di importanti, gravi deliberazioni riguardanti la situazione internazionale, ma bensì dalla necessità di trattare numerosi affari di ordinaria amministrazione; ma questa dichiarazione delle sfere ufficiose risponde più che altro al desiderio di non lasciar trapelare l'imminenza di importanti deliberazioni in rapporto appunto alla situazione dell'Italia. È ormai notorio che si avvicinano alla fine delle trattative italo-austriache che vengono condotte a Vienna. Ora di questo appunto si occuperà largamente il Consiglio dei Ministri di domani.

Il Consiglio dei Ministri si occuperà altresì di importanti questioni di natura amministrativa e fra di esse della nomina del Presidente della Corte dei Conti in sostituzione dell'on. Di Broglio collocato a riposo.

Nel precedente Consiglio dei Ministri si era presa una decisione di massima, che si escludere le candidature di uomini politici e di nominare uno degli attuali presidenti di sezione della Corte, fra i quali sono in prima linea il senatore Tami, succeduto del figlio dell'on. Giolitti, e il senatore Ferraris. Il Consiglio probabilmente deciderà domani.

Inoltre verrà forse nominato il primo presidente della Corte di Cassazione di Roma in sostituzione del senatore Cremona Questa colpito dai limiti di età. La candidatura più accreditata per questo importante posto è quella del senatore Lodovico Mortara, attualmente Avvocato Generale alla Cassazione stessa.

Infine può darsi che il Consiglio si occupi della inchiesta compiuta nei giorni scorsi a Milano dal comm. Orazio Giuffrida, vice-direttore generale dei servizi civili al Ministero degli Interni, in seguito alle agenze formulate contro la Pubblica Sicurezza dopo la uccisione dell'operaio Marcora. Il comm. Giuffrida ha già presentato una relazione al Ministero degli Interni. Può darsi quindi che l'on. Salandra presenti in proposito proposte di provvedimenti al Consiglio dei Ministri.

La voce dei "feriti,, a Mantova smentita a Roma

Roma, 20, notte.

Il *Giornale d'Italia* da da Mantova 20: «È corsa voce, registrata anche da qualche giornale, che fossero stati trasportati all'ospedale 30 soldati che sarebbero rimasti feriti in un incidente al confine italo-austriaco. In seguito a un'inchiesta, per informazioni assunte direttamente, sono in grado di smentire assolutamente questa voce. Si tratta di più o meno dell'arrivo ordinario dall'ospedale di Verona di una trentina di soldati malati. Sono infatti passeggere della pelle. Nessuno reca sul corpo ferite e tanto meno di arma da fuoco».

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che la voce di un incidente di frontiera con parecchi feriti (e si diceva anche con qualche morto) circolò anche stamane a Roma con molta insistenza. Ora è smentita da questo telegramma.

Le trattative di Vienna

Fra il Papa e Francesco Giuseppe - A proposito di Villa Malta - Esodo di tedeschi e austriaci.

Roma, 20, notte.

L'*Agenzia Romana*, nuovo bollettino di informazioni, pubblica le seguenti notizie di fonte vaticana sulle trattative italo-austriache a Vienna: «L'Italia, recentemente, a mezzo del suo ambasciatore a Vienna, duca di Avarna, ha invitato la Ballplatz a concretare le proposte di concessioni territoriali annunciate in seguito alle sollecitazioni della Germania. Il Governo di Vienna, in risposta a tale invito, avrebbe fatto intravvedere che le concessioni austriache, oltre che riguardare il Trentino, avrebbero potuto comprendere una più vasta estensione di territorio nel caso in cui l'Italia si impegnasse ad agire in completo accordo coll'Austria per fronteggiare il pericolo slavo nell'Adriatico. Tale risposta non avrebbe, per il momento, fatto accenno a un appoggio di carattere militare, ma l'accettazione in massima di tale principio avrebbe potuto eventualmente trascinare l'Italia a ostilità contro la Serbia e i suoi alleati. L'Austria avrebbe inoltre esplicitamente richiesto una formale dichiarazione, da parte dell'Italia, sulla rinnovata validità della Triplice, la quale avrebbe dovuto essere completata dai nuovi accordi. A sua volta, la Germania, desiderosa di sollecitare la fine di tale discussione, ha invitato l'Italia a dare una risposta esplicita all'Austria».

Il *Giornale d'Italia*, riconfermando nel modo più reciso lo scambio di autografi fra il Papa e Francesco Giuseppe, esamina la portata di questo fatto scrivendo:

«La violenza delle smentite dei giornali ufficiosi della Santa Sede alla notizia dello scambio di lettere autografe fra l'Imperatore Francesco Giuseppe e il Pontefice appare alquanto strana, che il fatto sia vero è suggerito abbastanza chiaramente anche dalle parole testuali riportate, sarebbe invece da meravigliarsi che fosse inesistente. Infatti fin dai primi giorni del suo pontificato Benedetto XV ha detto esplicitamente che avrebbe fatto tutto quanto è in suo potere per abbreviare le durate del sanguinoso conflitto, anzi del «flagello» per usare la parola liturgica. Del capi delle grandi Nazioni belligeranti il solo imperatore d'Austria è cattolico ed è in cordiali relazioni con la Santa Sede. È logico quindi che il Papa rivolgesse a lui particolarmente e calorosamente le sue esortazioni, senza dire che la parola ed del monarca e le speciali condizioni del suo impero autorizzavano gli amici della pace a riporre in lui maggiore speranza che nel bellicosissimo Kaiser o nei tenaci alleati di parte avversaria.

«Si mormora a tutto spiano le voce, ormai divenuta quasi ufficiale, di trattative *sui generis* che avrebbero per oggetto l'astensione e meno del conflitto, battaure presentate al pubblico in modo da far apparire l'imperatore stesso arbitro della pace o della guerra nei rapporti del nostro paese. In tale stato di cose potrà sorprendere che il Papa abbia rivolto a lui non una parola diretta non più ad ottenere la pace, ma almeno a non estendere la guerra? Che il semplice secondo nostri rimanere sterile come il primo non inglie nulla alla ragionevolezza, alla logicità di un tale fatto il quale — conclude il *Giornale d'Italia* — non deve far nascere che liete speranze».

Un giornale milanese ha affermato che un paio di settimane fa il Principe di Bülow, con regolare atto notarile, avrebbe ceduto la Villa Malta, di sua proprietà in Roma, al senatore principe di Camporeale, suo cognato. Il *Giornale d'Italia* si dice in grado di smentire questa notizia ed aggiunge: «Fino ad oggi non esiste alcuna traccia di cessione simulata dal principe di Bülow, la quale cessione avrebbe dovuto ormai essere trascritta presso l'ufficio del Registro ed Ipoteche in adempimento delle formalità legali richieste per la validità giuridica dell'atto. Si potrebbe osservare che, considerando le persone del cedente e del cessionario, nulla di strano vi sarebbe se un ritardo frapposto nella trascrizione, la quale è imposta dalla legge unicamente per reciproca garanzia delle parti. Siamo inoltri ad escludere anche questa ipotesi, tuttavia quelli che dovrebbero essere a conoscenza dell'avvenuto cessione la ignorano completamente».

Il *Giornale d'Italia* dice di avere saputo le sue indagini a tutti i tedeschi residenti e possidenti fuori noi. Dalle indagini è risultato quanto segue. Dalle stazioni di confine si segnalano ogni giorno il passaggio di numerose comitive di sudditi germanici e austro-ungarici rientrati nei loro paesi d'origine per timore di una prossima entrata dell'Italia nel conflitto contro gli Imperi centrali. Sono per la maggior parte persone che occupavano sino a ieri posizioni eminenti nell'industria e nel commercio. Per quanto concerne la città di Roma, dove pure la colonia tedesca è tuttora numerosissima, risulta che dallo scoppio della guerra europea fino ad oggi non si sono stipulate presso che affatto cessioni da parte di sudditi tedeschi verso sudditi italiani. Ultimamente, specialmente in questi ultimi tempi, sono state fatte numerose pressure a favore di italiani su richiesta di tedeschi e di austriaci in procinto di allontanarsi temporaneamente dal nostro paese».

Discussioni e documenti

sull'autenticità dell'intervista col Papa

Londra, 19, notte.

Il *Daily Chronicle* pubblicherà domani la seguente nota:

Il *New York World* pubblica un dispaccio del suo corrispondente speciale Von Wiegand relativamente alla sua recente e lunga discussa intervista col Papa. Il corrispondente dice che egli ha spedito per posta il *World* un lungo resoconto dettagliato del colloquio del possesso del Papa. Egli aggiunge di aver sottoposto al Papa la parte dell'intervista che conteneva i voti ed il messaggio papale all'America indirizzati in italiano. Questa parte gli fu ritornata il giorno dopo da un personaggio della Corte vaticana il quale gli disse che il Santo Padre aveva attentamente letto e corretto il testo con tipografi.

Il corrispondente londinese del *World* in una lettera al *Daily Mail* aveva già ieri fatto notare questa circostanza. Egli pubblicava inoltre i risultati di una smentita telegrafata da un corrispondente del *Daily Mail* e richiamava l'attenzione sul fatto che Wiegand nell'intervista si diceva in possesso del documento in questione che porterebbe delle parole autografe di S. Santità. La frase di Wiegand su questa circostanza appare nel testo dell'intervista pubblicata a New York ed a Londra benchè non sia apparsa nei giornali stranieri. Vi trasmetto tutto questo obbiettivamente senza alcun giudizio sulla autenticità del documento che Wiegand possederebbe.

M. PRATI

I compiti assegnati dalla stampa russa all'ambasciatore De Giers

Roma, 20, notte.

L'«Rouskoje Slovo» ci fa conoscere i compiti del nuovo ambasciatore di Russia presso il Quirinale. Innanzi tutto il pronto intervento dell'Italia in guerra, a fianco della Triplice Intesa. Su questo delicatissimo argomento l'ambasciatore precedente si era compromesso con una frase che fu forse la causa del suo richiamo. Ad un giornalista russo, che seco lui si meravigliava dell'indugio dell'Italia ad entrare in guerra, l'ambasciatore rispose: «Se io fossi italiano, sarei contrario all'intervento dell'Italia». Questa frase, riferita di bocca in bocca, fu pubblicata da un giornale italiano. Poco dopo arrivò la notizia del richiamo dell'ambasciatore. Secondo compito del nuovo ambasciatore è di trovare un equo compromesso che soddisfi così l'Italia come la Serbia ed il Montenegro per la questione dalmata e per lo sbocco serbo nell'Adriatico, di conciliare le esigenze italiane su Trieste con gli interessi della popolazione slava dell'Istria e di valutare l'importanza di Trieste come sbocco unico dell'Austria in Adriatico. Questo secondo compito è molto meno semplice del primo e molto meno comprensibile. Mentre è molto chiaro il compito di spingere l'Italia ad entrare subito in guerra non si comprende come il nuovo ambasciatore possa riuscire a conciliare cose che, almeno per il modo come sono state esposte, sembrano inconciliabili. Non si comprende neanche tutto se l'impero austriaco debba sussistere o pure no. Parrebbe di no, riflettendo al compromesso fra Serbia, Montenegro e Italia per la Dalmazia e alla conciliazione delle esigenze italiane su Trieste con gli interessi della popolazione slava predominante (lo dice il giornale russo) in Istria. Ma subito viene fuori l'importanza di Trieste come sbocco unico dell'Austria in Adriatico. Che vuol dire?

A chi questa valutazione se l'impero d'Austria non deve sussistere? È compito del nuovo ambasciatore fare assegnare l'Istria agli slavi? Ma come hanno sostenuto giornali russi, compreso il «Ruskoje Slovo», perchè come così osano affermare l'Italia è slava? Di più, come farà il nuovo ambasciatore a conciliare su Trieste le esigenze italiane con quelle dell'Austria in quanto Trieste è l'unico sbocco dell'Austria in Adriatico? Lasciando Trieste sotto il dominio austriaco e stimolando in esso la fucina Facoltà italiana di giurisprudenza? E con questa prospettiva l'Italia deve entrare subito in guerra contro l'Austria-Ungheria, la Germania e la Turchia?

Ma c'è dell'altro. Il nuovo ambasciatore russo presso il Quirinale ha un terzo compito esposto dal «Ruskoje Slovo» nei termini seguenti: Altro compito necessario è quello di conciliare gli interessi e le aspirazioni italo-greche in Albania, nel Dodecanneso e nell'Anatolia. Tutti questi problemi aprono un enorme campo all'attività del nuovo ambasciatore, poichè, se gli interessi immediati della Russia non contrastano affatto con quelli dell'Italia, vi potrebbero non pochi essere differenze alla Russia l'atteggiamento che l'Italia assumerà dinnanzi ai Balcani e nella questione dello smembramento della Turchia. Bisogna conoscere perfettamente le questioni orientali, potrà dimostrare che la fine del dominio turco degli stretti non è una illusione degli alleati, i quali sanno perfettamente valutare le proprie forze ed, in base a queste, prevedere gli avvenimenti. Bisogna sperare che De Giers dimostri nella città eterna di essere all'altezza della situazione pure trovandosi contro un diplomatico della forza di Von Bulow e vi è da augurarsi contemporaneamente che il corso degli avvenimenti favorisca il suo compito».

Per concludere

Prendiamo atto con piacere che gli scrittori del Corriere hanno lealmente riconosciuto, contrariamente alla loro ripetuta affermazione, che fin dal settembre scorso la Stampa aveva sostenuto che prima di ricorrere all'ultima ratio della guerra, occorreva sperimentare l'azione diplomatica.

Non è il tempo di esaminare alla luce degli avvenimenti l'atteggiamento del Corriere nel 1908, all'epoca dell'annessione della Bosnia, lo faremo quando gli avvenimenti che stanno sconquassando l'Europa avranno avuto fine. Allora il nostro dire potrà essere più libero e più franco di quanto noi consenta la situazione presente. E molte cose potremo dire, che oggi necessariamente abbiamo taciuto.

Quali accordi esisterebbero

fra Italia e Rumenia

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 20, mattino.

Un telegramma da Salonicco all'*Echo de Paris* dice: «Mi si assicura che l'Italia e la Rumenia sono legate non solamente, come già è stato detto, da un accordo che le obbliga ad avvertirsi reciprocamente prima di prendere parte al conflitto europeo, ma anche da una vera alleanza, che non permette di supporre che uno dei due Stati andrebbe in guerra contro l'Austria senza trascinare l'altro».

Ipotesi e curiosità di giornali parigini

"Nicchio pop i fenottici pierre par pierre,,,

Parigi, 20, sera.

L'ex-ministro Pichon scrive nel *Petit Journal* che una pace separata austro-russa non verrebbe fatta che a spese dell'Italia e della Rumenia. E aggiunge:

«Ma non si deve negoziare con l'Austria per una pace che le lascierebbe dei territori destinati all'Italia ed alla Rumenia, come non si deve negoziare con la Turchia per una pace che le lascierebbe Costantinopoli e gli Stretti. Dal momento che l'intervento italiano può essere considerato come acquisito in principio (perchè è il punto di vista in cui io mi pongo, con una convinzione che gli avvenimenti militeranno), il Governo di Vienna non ha che da mettere il tutto per Trento e Trieste e le popolazioni italiane del suo Impero, così come non avrà che da mettere il tutto per i suoi sudditi rumeni il giorno in cui il Governo di Bucarest prenderà la stessa via di quello di Roma».

Il corrispondente romano dello stesso giornale afferma che tutto è pronto in Italia per la lotta imminente, e che certi uomini politici italiani prevedono che con l'intervento italiano la guerra europea sarà terminata per la fine di autunno.

Il corrispondente da Roma dell'*Echo de Paris* insiste invece nel dire che, malgrado le smentite, negoziati importanti si svolgono in Vaticano per conto di Vienna. Francesco Giuseppe avrebbe fatto appello alla Santa Sede perchè sia evitata una guerra con l'Italia, ma il Vaticano avrebbe declinato la proposta.

Infine il corrispondente romano del *Figaro* manda con riserva che oggi scadeva il termine fissato dall'Italia per il ritiro definitivo dell'Austria-Ungheria. Aggiunge che il barone Macchio ha congedato i domestici e che li paga giorno per giorno, inoltre ha pagato i conti dei fornitori dell'Ambasciata. Bülow ha già fatto una visita di congedo al Papa, i cui funzionari in questi ultimi giorni hanno perduto ogni speranza di un accordo austro-italiano, che eviti l'intervento dell'Italia nel conflitto.

Hervé scrive una lettera aperta a Turati

La Francia non ha voluto la guerra

Parigi, 20, mattino.

Gustavo Hervé nella *Guerre Sociale* di stamane pubblica una lettera aperta all'onorevole Turati. Egli dice:

«Io vi comprendo, Turati, ora che io sono al Comitato direttivo del nostro partito socialista ho sentito il vostro segretario, on. Morgari, che è venuto in missione a Parigi. Evidentemente, se voi avete creduto (e voi l'avete tutti creduto, nessuno più sicuro di voi) che noi avevamo nella nazione e in Europa attuale le stesse responsabilità e quasi, della Germania, comprendo il vostro gesto di orrore per la guerra. La verità è che la Francia non ha alcuna responsabilità in questa guerra».

Hervé fa la storia dell'alleanza franco-russa, che non fu conclusa per la *revanche*, ma per il mantenimento dello *statu quo*. In realtà, era una garanzia contro una nuova annessione, e nell'altro Continente, fa la storia della Francia in questi ultimi anni, nella quale la Francia stessa ha dato luogo all'atteggiamento delle prove del suo sentimento pacifico, e mette in confronto l'attitudine della Francia con quella della Germania, Hervé conclude:

«Bisogna che tutti i socialisti italiani lo sappiano: la Repubblica francese è innocente di questa orribile catastrofe quanto il Belgio. Se voi avete ignorato questa verità, la colpa è di noi, socialisti francesi, che, trattenuti non so da quale pudore, all'indomani della visita che vi feci a Stoccolma, non abbiamo usato di farvi intendere il suono della campana francese.

«Oggi, alla vigilia dell'intervento del vostro Paese, è nostro dovere di gridarvi questa verità. Abbiamo, d'altronde, altre cose da dirvi, nell'interesse del partito socialista italiano o in quello dell'internazionale socialista».

Il Re all'on. Di Broglio

Roma, 20, sera.

In occasione del suo collocamento a riposo per aver raggiunto i limiti di età, l'on. senatore Ernesto Di Broglio, presidente della Corte dei Conti, ha ricevuto la seguente lettera di S. M. il Re:

«Eccellenza. Ho firmato con vivo rincrescimento il decreto che per i limiti di età la esonera dalla carica di Presidente della Corte dei Conti. Le elette doti sue e gli eminenti servizi che ella ha resi al Paese nel lungo esercizio delle sue funzioni, saranno sempre con riconoscenza ricordati. Nell'assicurarmi quindi di cuore al rammarico col quale l'alto consesso la vede partire, tengo a riaffermarle la mia più grande stima e al esprimerle i migliori miei voti che la accompagneranno nel ben meritato riposo.

Roma, 16 aprile 1915.

Suo aff.mo: Vittorio Emanuele».

Pel pane e pel carbone

I voti dei Comuni

e la promessa del Governo

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, notte.

La Commissione del Consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni, composta del presidente, on. sen. avv. Pietro Lacava, e dei consiglieri comm. Franco, on. Shiavi e don Sturzo, è stata ricevuta dagli on. Ministri Cavasola, Ciuffelli e Carcano ai quali ha presentato i voti del congresso dei Comuni tenuto a Roma nel marzo scorso circa l'approvvigionamento del grano e i provvedimenti straordinari relativi ai lavori pubblici e alle finanze comunali. A tale effetto sono stati anche trasmessi al Presidente del Consiglio on. Salandra e sono stati aggiunti i seguenti voti formulati nella recente riunione del Consiglio direttivo tenutosi a Firenze:

a) Il Consiglio direttivo della Associazione dei Comuni ritiene necessario insistere sulle seguenti proposte delle quali riconosce la gravità e l'urgenza: 1.o che sia fatto il censimento della nuova produzione di grano e si imponga un prezzo limite alle libere contrattazioni; 2.o che si agevoli l'acquisto del grano da parte dei Municipi e si proroghino le facoltà derivanti dal decreto-legge 29 marzo 1915; 3.o che si insista per una applicazione esatta del decreto riguardante il tipo del pane unico, modificando ove occorra, le disposizioni attuali.

b) Il Consiglio direttivo della associazione ritiene necessario insistere perchè siano aumentati i fondi per mutui di favore da concedersi con le formalità stabilite dal decreto-legge 22 settembre 1911 e successivi, che siano prorogati i termini in questo decreti, reso più rapido il modo di pagamento degli accenti e che se siano estese le disposizioni anche ai consorzi obbligatori delle strade vicinali contro la garanzia di delegazioni del ruolo utenti.

c) Il Consiglio direttivo fa voti al Governo perchè siano adottati urgenti e congrui provvedimenti per fronteggiare la crisi del carbone, la cui mancanza o deficienza danneggerebbe i servizi pubblici e lascierebbe senza lavoro immensa massa di operai.

I vari oratori hanno sostenuta la Commissione che i voti da essi presentati saranno esaminati col maggiore interesse e con la maggiore sollecitudine. Lon. Cavasola, per quanto riguarda l'approvvigionamento del grano, ha confermato che il Governo ha provveduto con ogni larghezza al rifornimento dei Comuni facendo che pel grano del futuro raccolto i Comuni provvedano in tempo opportuno, secondo i bisogni e le esigenze locali. Egli studierà in seguito se sia il caso di estendere le disposizioni contenute nel decreto legge 29 marzo u. s. pel carbone, riconoscendo la gravità del problema in fatto riguardare come un indispensabile che l'iniziativa privata l'attendi con coraggio perchè vuol e che il carbone manchi perchè non possa venire dalla Inghilterra, dalla America e anche dalla Germania, ma è invece questione di prezzo, che non può essere dominata dall'intervento dello Stato sul mercato come fu al principio della guerra. Allora, infatti, si trattava di frenare un movimento di speculazione interna, mentre i prezzi d'origine e i noli marittimi si conservavano in una misura moderata. Al contrario, oggi sono aumento i prezzi sul mercato di acquisto e i noli marittimi, che hanno determinato un forte rialzo delle quotazioni sul mercato nazionale. Ora, mentre il Governo provvede, come è suo dovere, alle sue seguite, le industrie private, potrebbero fronteggiare l'attuale situazione mediante accordi diretti fatti in comune con l'ufficio e il lavoro del Governo.

I ministri Ciuffelli e Carcano hanno mostrato il maggiore interessamento riguardo alle proposte di voti di favore con la dichiarazione della classe utenti porta riduzione delle strade vicinali e la presidenza della associazione dei Comuni si è riservata di presentare sull'argomento una memoria con proposte concrete.

L'on. Ministro Ciuffelli ha poi promesso di studiare l'opportunità di prorogare il termine del 30 giugno per l'inizio dei lavori per cui sono già concessi i mutui di favore sul fondo del conto milioni. Alle premure fatte dalla Commissione l'on. Ciuffelli ha risposto che per le strade di accesso alle stazioni è stato raccomandato l'accordo fra lui e il ministro dei lavori e che alla riapertura della Camera sarà presentato il nuovo disegno di legge. Per gli altri voti si è riservato di studiare l'opportunità dove che i lavori pubblici, per i quali sono stati concessi mutui, saranno denunziati dai Comuni o dai privati.

Perchè il pane sia veramente unico

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, ore.

Il Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno ha inviato ai prefetti del Regno la seguente circolare:

«*Mi risulta che, mentre nella maggior parte dei Comuni del Regno i decreti sulla panificazione del 7 e 18 marzo scorso sono osservati, in non pochi altri invece, per l'eccessiva tolleranza delle autorità politiche e comunali, si permette tuttora, e non per i soli ammoniti, la vendita di un pane bianco speciale.*

«*Questa pratica abusiva deve, sotto la responsabilità della S. V., assolutamente cessare, perchè lo smercio della farina abburattata ad un titolo superiore al 90 per cento potrà essere permesso eccezionalmente fino ad esaurimento delle scorte esistenti, ma non servire di pretesto a tenere la vendita continuativamente un tipo di pane di lusso.*

«*Tuttavia, ove per caso ancora qualche scorta esista, non ho difficoltà a che V. S. ne consenta l'utilizzazione, prefiggendo un termine di tempo che dovrà essere contenuto entro i più stretti limiti e del quale attendo pronta segnalazione.*

«*Assicuri ed intanto voglia trasmettere al Ministero dell'Interno un riassuntivo rapporto circa l'osservanza effettuatasi finora delle disposizioni sulla panificazione. Firmato*: Il Ministro SALANDRA».

L'appello pel 1° maggio della Direzione del P. S. I.

Roma, 20, mattino.

Come già vi segnalammo, la Direzione del partito socialista ufficiale italiano ha comunicato alle consulte sezioni un appello per il 1.o maggio. Nell'appello è detto: «Il 1.o maggio di quest'anno di sangue e di guerra non troverà unite e concordi tutte le sezioni dell'Internazionale. I socialisti di Francia, Inghilterra, Russia, Belgio, Germania, Austria e Serbia non potranno rispondere a questo appello dedicato alla solidarietà internazionale operaia, alla invocazione del proletariato mondiale chiedente pace fra le genti e lotta solo fra le classi per la redenzione sociale. Al socialismo italiano si impongono per ciò speciali doveri in questa triste ora di lotta e di dubbio. Sopra la guerra dobbiamo più che mai riaffermarla nostra fede nell'internazionale di domani, che rivedrà il proletariato di Europa stremato dagli immani sacrifici più solidalmente concorde e più tenacemente avvinto alle idealità socialiste. In Italia la dimostrazione del 1.o maggio deve quest'anno acquistare più che mai carattere internazionalista». La Direzione del partito lanciava contemporaneamente un manifesto d'occasione.

Dopo il dramma

Tutta la famiglia era a tavola sotto il pergolato: il padre e la madre, silenziosi, il secondogenito con la sua giovane sposa, la figliuola Ida e, in fondo, Ugo, l'ultimo, un ragazzo di quindici anni, vestito da collegiale, arrivato anche lui, come gli sposi, quella mattina stessa. Faceva gran caldo e ognuno badava a mangiare lentamente, cacciando le mosche che s'avventavano sulla mensa e chiedendo ad ogni momento dell'acqua, che la fantesca portava in grosse caraffe lucenti, posandole sulle foglie di vite sparse sulla tovaglia a servire da sottocoppe.

La conversazione languiva. Clementina, la giovane sposa, una biondetta magra, con un piccolo viso freddo, mangiava appena, con molta eleganza, tenendosi ben ritta sulla vita, e ciò intimidiva un poco gli altri, abituati alle comodità dei lunghi pasti succulenti di provincia. Ida, una ragazzona robusta, dagli occhi tondi e dalle gote rosse come peonie, cercava di imitarla, ma il suo consueto appetito la tormentava. Lo stesso alla suocera, un tipo matronale, coi capelli bianchi, un lungo viso dolente e una certa mestà naturale nello sguardo e nella maniera, sorvegliava il marito perchè non bevesse troppo e non facesse brutta figura davanti alla nuora.

Alla frutta, Piero, lo sposo, approfittando di una distrazione della moglie, che descriveva alla cognata il suo abito da sposa, inzuppò una pesca nel vino e domandò beffardo:

— E Arrigo è soddisfatto adesso?

Subito si fece un gran silenzio, e la stessa sposa tacque con l'aria fredda e discreta di chi vuol restare estraneo alle discussioni di famiglia. Pallidi e severi, i genitori tacevano, il padre a capo chino, accigliato, la madre fissando il vuoto dinanzi a sè. Fin dalla mattina essi aspettavano di udir quella domanda col tono d'ironia tagliente che ben si addice al mediocre che ha fatto carriera ed ha sposato una ragazza ricca, quando parla del fratello rovinato da una follia.

— E' almeno guarito bene?

La madre scosse il capo.

— E' guarito per modo di dire. Certo, favorare non può. La ferita gli duole sempre.

— E non potrà neanche farsi mantenere dalla moglie!...

E ciò dicendo Piero rise, trionfante. Si sentiva in lui l'amaro piacere di schiacciare sotto i piedi una superiorità, che gli era sempre stata tanto molesta.

— Viene ancora qui?

— Quasi mai.

Proprio in quel momento la fanciulla accorse con aria spaventata.

— C'è il signor Arrigo!

La padrona la sgridò. C'era bisogno di gridare a quel modo? Nel sole, Arrigo si avanzava con un cappello a cencio abbassato sugli occhi, camminando adagio con un passo molle e strascicato, come se le gambe gli si piegassero sotto. Era polveroso e malvestito quasi con ostentazione. Quando fu sulla soglia del pergolato, si tolse il cappello, e sul suo viso pallido, quasi verdognolo errò un sorriso ironico e sdegnoso.

— Buon giorno a tutti — disse. — Sono venuto a trovare la sposa.

La guardò e si avanzò per stringere la mano magra, dura e ingemmata, che si ritrasse nervosamente per sfuggire alla sua stretta. Poi salutò il fratello.

— Ciao, Piero. Guardà come sei ingrassato!

Gli avevano fatto un po' di posto; egli sedette, ma respinse il bicchiere. Non voleva bere. Coi gomiti sulla tavola, incominciò a parlare col fratello, bruscamente, a discorrere di politica e d'affari con voce aspra e con uno sguardo duro, che pareva volesse pungere il viso bianco, sbarbato e molle di Piero, il quale rispondeva quieto e sereno, con gli occhi bassi e la voce fredda.

Pian piano le donne si erano alzate sciolvando fuori nel sole, la madre era rientrata in casa e le due cognate passeggiavano lungo un viale tenendosi per la vita. Dopo un poco anche il padre si alzò per andar a fare il solito sonnellino, e poichè Arrigo adesso stava zitto, in un silenzio di capo mutismo, col capo chino e il cappello sugli occhi, Piero accese un sigaro e andò in cerca della moglie.

Allora Arrigo alzò gli occhi e incontrò lo sguardo di Ugo, il quale era stato attento ai discorsi e lo guardava fisso, con quell'aria attonita e trasognata degli adolescenti. Vissuto sempre in collegio il ragazzo conosceva pochissimo il fratello maggiore; ricordava soltanto che tanti anni addietro Arrigo gli sembrava il giovane più bello e più intelligente del mondo, sempre elegante, sempre pallido, con una ciocca nera sulla fronte, con un riso agitato su cui tutti i violenti moti dell'animo si rispecchiavano. Dopo, Arrigo era stato malato — egli non sapeva di che — poi aveva preso moglie e in casa non se ne parlava più, come se fosse morto. Ed ecco, ora egli era lì davanti, vestito come uno straccione, con un viso strano, la bocca storta, gli occhi cattivi, pieni di ombre.

Non scappi anche tu?

Così gli domandò con voce rauca. Il giovinetto arrossì. Sensibile e pieno d'amor proprio egli faceva quasi sempre, abituato ad essere considerato come un ragazzo e sdegnando di essere messo così in disparte. Poi, indignante una mano sulla manica del fratello e gli domandò:

— Perchè dovrei scappare?

L'altro se firsava.

— Non hai paura di me?

— Paura?

— Vedi gli altri hanno paura. Paura e disprezzo. Guarda un po' come se ne vanno via tutti quando arrivo io. Gli han tagliato fuori della famiglia come si taglia dall'albero un ramo marcio. E hanno fatto bene. Sì, perchè quando uno tenta di ammazzarsi non deve mai fallire il colpo, tanto più se tenta di farlo per amore.

S'interruppe per ridere con amarezza beffarda.

— Perchè — balbettò Ugo — tu hai tentato di far questo?

— Ah, tu non lo sai la storia? Non te l'hanno mai raccontata? Eppure è una bella storia per un ragazzo.

E improvvisamente gli domandò più beffardo che mai:

— Perchè non sei ancora venuto a trovare mia moglie?

— Ma non so... non...

— Sai chi è mia moglie? E' quella che chiamavano la Ricciolina, che andava a raccogliere e a mietere, figurati. E lì per lì che volevo morire.

***

Per lei. Era una contadina bruna e ricciuta, con un gran viso pallido dove gli occhi neri e placidi parevano immensi. Essi in un'espressione di calma bestiale. Aveva una bellissima bocca tumida e rossa e un corpo magnifico, grasso e solido. Andando per la campagna, a caccia, egli se n'era innamorato. Era un giovane d'ingegno, ma con un'anima inquieta dove le passioni si scatenavano con un impeto indomabile. La Ricciolina che viveva sola con la madre e andava qua e là a servizio dai contadini più ricchi, aveva sentito oscuramente che resistergli voleva dire vincerlo. E aveva resistito. Ogni volta l'aveva respinto con ruvidezza e quando l'incontrava e non era sola lo guardava coi suoi larghi e neri occhi fissi che lo rendevano come pazzo di desiderio. Egli l'aveva seguita, insidiata, lusingata, tentata. Era andato perfino a pregare la vecchia contadina che rendesse meno scontrosa e selvatica la figliuola, che lui l'avrebbe sposata, aveva promesso tutto quello che le donne avevan voluto. Poi preso come tra due tanaglie, tra il rifiuto indignato e risoluto dei genitori e il rifiuto ostinato e ironico della ragazza, cieco d'ira, cieco di desiderio, cieco di passione, stanchito da una bramosia disperata e torturato da una tristezza insostenibile, aveva sognato la distruzione di sè e di quel corpo amato come il supremo e l'unico dei beni che gli rimanesse. E un giorno aveva preso il fucile come un assassino tentando la strada. La fanciulla era rimasta appena sfiorata, lui appena ferito. Con tutto ciò il dramma era stato orribile lo stesso ed egli si era ridestato alla vita coi carabinieri a capo del letto, la famiglia schiacciata dallo scandalo, e il cuore vuoto, morto, la passione uccisa. Dopo il processo, dopo l'assoluzione, l'aveva sposata. La famiglia si era guardata bene dal frapporre ostacoli ormai, anzi riteneva anch'essa ch'egli non avrebbe più potuto farne a meno. E l'aveva abbandonato, tagliato fuori, come si taglia il ramo marcio dall'albero sano procurando di dimenticarlo, illudendosi che la gente si dimenticasse, che nessuno più si voltasse a guardarlo e parlasse di loro ora che il dramma era finito.

***

Quando Arrigo se ne fu andato, Ugo rimase colla fronte appoggiata alla tavola a nascondere il pianto. Quella storia l'aveva sconvolto. Ma come? Erano dunque tanto crudeli e spietati i suoi parenti? Essi sapevano che Arrigo era un uomo rovinato ed infelice e pure non si affrettavano a stendergli una mano, ad aiutarlo... Ma perchè?

Sua madre che entrava in quel momento e cercarlo aggrottò la fronte vedendolo in quella posizione e gli domandò se si sentiva male.

— No, no...

— Cos'hai dunque?

— Niente... mi ha fatto pena Arrigo...

Unitamente egli prese la mano della madre vi poggiò la fabbra e singhiozzò.

— Mamma mia, aiutiamolo, poichè sembra tanto infelice... Perchè non vengono a stare in casa con noi? Credi che Piero non vorrebbe?

La madre non rispondeva, guardava lontano e il suo lungo viso dolente esprimeva un tormento profondo per il quale non c'era rimedio. Poi sospirò, mise una mano sul capo del ragazzo e non rispose a quelle domande. Disse invece:

— Tu non devi occuparti di queste cose. Va in casa che ti cercano. Tu non puoi sapere il male che ha fatto Arrigo a se stesso e a noi. Era l'orgoglio della famiglia, ne è diventato la vergogna. E tutto ciò è irreparabile. Va adesso. Va.

Ugo la trovò spietata e andato in casa si rincantucciò nel salotto a guardare gli altri, la cognata che suonava, Ida che voltava le pagine, il padre silenzioso come sempre; e pensò che erano tutti crudeli, tutti cattivi, senza generosità e senza compassione.

— Io solo non l'abbandonerò, io non lo lascierò solo...

Il fratello gli aveva insegnato la strada di casa sua e, appena finita la cena, egli approfittò della disattenzione generale per scappar fuori. Arrigo stava in una casa lontana dal paese, quasi campestre e non faceva nulla, oziava tutto il giorno dicendo sempre che avrebbe finito per piantare ogni cosa e scappare in America.

Quando il ragazzo arrivò egli non c'era.

— Sono il suo fratello più piccolo — egli disse alle due donne.

La vecchia dal viso duro e grinzoso era seduta nell'ombra della cucina, la giovane invece stava fuori appoggiata alla porta, inerte, enorme, disfatta. Masticava tranquillamente del pane.

— Arrigo non c'è?

La Ricciolina accennò di no.

— Tornerà presto?

— E chi lo sa?

Era quasi notte e Ugo tentò timidamente di gettare uno sguardo nell'interno della casa. Ma non gli riuscì di veder niente: la vecchia gli faceva paura. Dopo un momento la giovane disse:

— Eccolo.

Ugo gli andò incontro.

— Vedi, sono venuto.

L'altro lo fissò bieco. Lo prese per un braccio e lo fece sedere lì fuori su di una panca mentre le donne accendevano il lume in cucina e si muovevano lentamente in quella mezza luce sanguigna.

— Che cosa sei venuto a fare? Vedi dove sto? Vedi quella donna? Ogni notte sogno che l'ho strangolata per non veder più quel suo sguardo nero e bestiale che mi perseguita...

— Arrigo!

Egli aveva sentito l'alito acre del fratello.

— Arrigo... tu bevi!

— Bevo, sicuro...

Per un pezzo stettero in silenzio e Arrigo parve dimenticarlo. Ad un tratto si alzò, soffiando e si trascinò fin sulla soglia di casa. Subito le voci delle due donne si alzarono stridule e violente a vituperarlo.

— Ubbriacone! Ubbriacone! Quando la finirai?

Senza rispondere egli entrò e scomparve nella penombra mentre il fratello giovinetto guardava tremando nel buio come si guarda in un abisso.

CAROLA PROSPERI.

I particolari della tragica morte del barone Reuter

(Nostro servizio particolare).

Londra, 10. notte.

Circostanze straordinariamente patetiche circondano la morte del barone Erberto de Reuter che si uccise ieri nella sua casa di campagna a Reigate. Il barone Reuter, che aveva 61 anni, era direttore generale della nota agenzia telegrafica che suo padre, il barone Giulio, aveva fondata nel secolo scorso.

Il barone Reuter aveva fatto gli studi all'Università di Harrow e poi in quella di Oxford. Egli amava profondamente lo studio; durante tutta la sua esistenza vi si era dedicato con ardore ed era d'altronde uno degli uomini più colti d'Inghilterra. La sua intelligenza vi si applicava a tutte le scienze umane. Aveva visitato e studiato un gran numero di paesi. Quando succedette a suo padre come direttore dell'Agenzia Reuter, sviluppò subito il suo spirito acuto conducendo l'Agenzia al grado di prosperità cui è giunta oggi.

Egli aveva improvvisamente perduto giovedì scorso sua moglie che egli adorava. La triste notizia lo aveva raggiunto per telefono mentre egli conversava lieto e gioviale come sempre, coi suoi dipendenti negli uffici dell'Agenzia che egli dirigeva personalmente. Corse subito a Reigate dove la baronessa si trovava quando la improvvisa morte la colpì.

Da quel momento più nessuno vide il barone tranne i famigliari, ed i domestici. I funerali della baronessa dovevano aver luogo oggi. Ieri sera il barone in un luogo appartato della villa si uccideva con un colpo di rivoltella alla tempia.

Un domestico che scoprì il suicida racconta che il barone stava e ieri mattina passò lunghe ore disperate nella camera ardente della moglie. Una lettera lasciata dal barone dichiara che, senza la sua donna tanto amata, egli trovava la vita insopportabile.

Si rinviarono i funerali della baronessa per farne uno solo per lui e lei. Essi si erano sposati nel 1870 e dormiranno nella stessa tomba. Il barone era un lavoratore prodigioso e dirigeva l'agenzia da venti anni. Egli lascia, oltre una figlia sposata, un figlio giovane Herbert Julius volontario nel nuovo esercito inglese.

M. PRATI.

Sui Carpazi questi le truppe austro-ungheresi si costruiscono volta a volta le strade, per il trasporto dei cannoni da montagna, gettando sulle nude lande

L'egiziano
che sparò contro il Sultano
sarà fucilato

Le sue pretese di prigioniero politico - Voleva baciare la rivoltella.

(Servizio speciale della Stampa).

Cairo, 15.

(Telegrafato da Brindisi)

Non è ancora affievolita l'impressione per l'attentato contro il Sultano, che la popolazione volge la sua attenzione sull'autore di esso, la cui sorte sembra quasi già decisa. L'inchiesta dell'autorità giudiziaria, terminata ieri, stabilisce che Mohamed Khalil ha agito di proprio impulso e senza complici; altra giustificazione non viene data dai comunicati ufficiali. La stampa locale afferma che Khalil, un ignorante e analfabeta, abbia agito in un momento di pazzia e senza altro scopo, mentre le sue dichiarazioni lasciano capire che, per quanto illetterato, egli era lucidamente di qualche idea nazionalista, non compresa di alti ideali, ma di sentimenti che si esprimono sallatamente nei caffè e nelle strade. Al giudice che lo interrogava dichiarava infatti che aveva tirato il colpo di rivoltella perchè fermamente convinto che, uccidendo il Sultano avrebbe fatto del bene al paese che amava con vero spirito di patriottismo. In un altro interrogatorio dichiarava che era avversario di questo nuovo regime inglese, ecc. ecc., e probabilmente egli tenne altri discorsi consimili, che non sono per ora trapelati pel segreto della istruttoria.

Egli finora si trovava rinchiuso nella prigione comune, ma con una sfacciataggine non comune esigeva un trattamento speciale come prigioniero politico. Così domandò e ottenne riprese vivari speciali, il che gli venne accordato, come pure gli si accordarono piccoli oggetti d'uso personale. Si racconta che una mattina, durante un interrogatorio, scorgesse la sua rivoltella fra le mani di un agente. Il Khalil domandò a quest'agente il permesso di baciare la sua arma, ma quando gli venne fatto osservare che questa era solo servita a gettarlo nel fondo della prigione, rinunziò alla sua richiesta.

Terminata la istruttoria, le autorità militari, vigendo lo stato d'assedio, domandarono la consegna dell'incartamento e dell'accusato, il quale infatti dalla prigione civile fu tenferito in quella militare, dove attenderà il giudizio della Corte marziale, che si riunirà lunedì prossimo in seduta pubblica. E' opinione generale che Mohamed Khalil verrà condannato alla fucilazione.

Il Sultano continua a ricevere felicitazioni da ogni provincia egiziana e da tutti Sovrani esteri. Il Corpo diplomatico accreditato presso questa Corte, compreso il nostro ministro Serra, si recò a porgere al Sultano le sue felicitazioni per lo scampato pericolo. Effettivamente gran parte della popolazione mostra apertamente il suo rammarico per l'atto inconsulto. Ma è da domandarsi che atteggiamento avrebbe assunto la grande maggioranza della popolazione indigena se per disgrazia il piombo di Mohamed Khalil avesse colpito nel segno. Dopo tale delitto gli egiziani forse non avrebbero più per lungo tempo ancora goduto il regime di libertà individuale che godono fino ad oggi, per quanto in tutto l'Egitto viga la legge marziale e lo stato d'assedio.

G. G. CASSUTO.

2000 genovesi in Vaticano
Doni preziosi al Pontefice concittadino

Roma, 20, notte.

Questa mattina nella sala Ducale il Papa ha ricevuto in udienza il pellegrinaggio genovese composto di circa duemila persone. Erano presenti l'arcivescovo di Genova, marchese mons. Lodovico Gavotti, i membri del Comitato promotore, mons. Cambiano, vescovo eletto di Albenga, mons. Bacci Cardinale Arcivescovo di Perugia, i rappresentanti di numerose Associazioni cattoliche della diocesi, il fascio Universitario cattolico genovese, l'Amministratore marchese Giovanni Della Chiesa, fratello del Papa, moltissime signore, alcuni assessori e consiglieri comunali di Genova, il deputato provinciale Viani e numerosi preti e seminaristi.

Alla destra del trono, su un tavolinetto erano stati posti i doni dei genovesi al nuovo Papa: la riproduzione in argento della statua della Madonna della Vigna, un cofanetto in filigrana di argento contenente l'obolo della Diocesi in 50.000 lire, una fotografia della casa ove nacque il Pontefice, due medaglie in oro e argento coniate per la circostanza e rappresentanti la Madonna, Regina di Genova, ed un numero unico edito in occasione dell'ingresso a Genova dell'arcivescovo mons. Gavotti.

Il Papa, confortato dalla sua Nobile Corte è entrato nella sala alle ore 11.30, vivamente acclamato dai pellegrini e si è seduto sul trono avente ai lati monsignor Sanz De Samper, Maestro di camera e mons. Ramazzi de Blasiis, maggiordomo. L'arcivescovo mons. Gavotti ha letto un indirizzo di devozione nel quale ha espresso, a nome dei genovesi, i sentimenti di devozione e di attaccamento alla Santa Sede; ha ricordato la gioia con la quale a Genova, fu accolta la notizia della esaltazione alla Sede Apostolica del concittadino ed ha concluso dicendo che il Papa sarà sempre contento dei suoi genovesi.

Il Papa ha risposto dichiarandosi contentissimo nel vedersi circondato da una così numerosa ed eletta schiera di concittadini rappresentanti di tutte le classi della popolazione genovese. Ha ricordato che le manifestazioni di cristiana benevolenza dei genovesi verso di Lui, egli già le scorse nella manifestazione di esultanza che in Genova hanno seguito dappresso la sua elezione alla cattedra di San Pietro ed ora le ripete nella cordialissima con la quale i genovesi hanno voluto avere per sè le primizie del pellegrinaggi del nuovo pontificato, nella persona di mons. Gavotti e nella generosità dei doni coi quali i genovesi hanno voluto dichiararGli, anche in modo sensibile, la sincerità del loro filiale attaccamento.

Terminato di parlare il Papa ha impartito l'apostolica benedizione. Dopo di che i presenti hanno rinnovato insistenti applausi. Quindi Benedetto XV dopo avere ammesso al bacio del piede e della mano i componenti il Comitato organizzatore del pellegrinaggio, ha tutto stretto ai suoi privati appartamenti.

Una testa di dea egiziana
rinvenuta nelle acque tiberine

Perugia, 20, notte.

Pochi giorni fa un contadino rinvenne nel Tevere, presso Castel delle Forme, a circa 20 chilometri da Perugia, un disco del diametro di centimetri 35, in arcato di cemento, raffigurante una divinità. Alla Soprintendenza dei monumenti, dove fu consegnato da un maresciallo dei carabinieri, l'ispettore Lorenzo Fiocca ebbe cura di fotografare sollecitamente il cimelio in varie pose. Restava però dubbio sapere che divinità fosse, credendo infatti aver che fare con una dea etrusca o sabina. Ma i pazi Ezio Tarelli, della stessa Soprintendenza, ha accertato trattarsi della triade egiziana composta di Iside, col serpente, la pantera, le spighe e il sistro, Osiride con Arpocrate con la cornucopia ed Anubi col caduceo, la palma e la testa di cane o sciacallo. L'archeologo tedesco Roberto Forrer, pel Museo archeologico di Strasburgo, ha fatto sapere che desidera acquistare il cimelio.

La guerra nella caricatura

Chimica prussiana e... allimelata

— Noi abbiamo tutto: nessuna cosa ci manca! I chimici tedeschi siamo superiori agli scienziati di tutte le altre parti del mondo. Noi possiamo e sappiamo fare il pane colla segatura di legno ed il rame col latte e colla margarina. Noi trasformiamo i cani magri in grassi maiali e compiliamo i... comunicati a base di... canards! Tutte le materie si trasformano colla nostra scienza!

(Dal *Rire*, dis. di L. Mettwel).

Esagerazioni di caricaturisti

In Inghilterra la Germania è paragonata a una bolla di sapone.

(Dall'*Auckland Weekly News*).

Errore patriottico

La vecchia signora al figlio volontario: — *Dimmi, Aroldo, di qual reggimento è quel valoroso?*

Il figlio: — *E' del reggimento dei fattorini di una Casa di mode.*

(Dallo *Sketch* di Londra, dis. di Frank Reynolds).

Belgio schiavo

Il governatore militare: — *Non è vero, bella cittadina di Bruxelles, che so farmi voler bene da te?*

(Dal *Toppunt der Beschaving*, di Amsterdam).

Alati

— Ecco come la Germania sostiene e protegge l'Austria e la Turchia.

(Dall'*Imparcial* di Madrid).

Consolazione

— Perchè il Vaticano non ha protestato pel martirio dei bambini, delle donne e dei sacerdoti del Belgio, inermi ed innocenti?

— Siate sicuro, buon Padre! Sua Santità si occupa attivamente nel raccogliere i documenti validissimi per la sua condanna.

(Dal *Rire*, dis. di Lori-Lemercier).

Per la verità

Don Eugenio Giannerini, parroco a Sorano nel S. Martino (Grosseto), scrive: « Non si deve nascondere la verità, sopra tutto quando si può trarne profitto. Mi preme, dunque, di segnalarvi il fatto di cui sono stato testimonio e vi autorizzo a far uso della mia testimonianza.

« Uno dei miei parrocchiani, Eugenio Sbrilli, di ventisei anni, era già da lungo tempo in istato di salute precaria. Era anemico e infelicemente impiegò che non poteva più conciliare alle consuete occupazioni alle da diverso tempo. Le cure abitualmente prescritte erano state fatte; egli era oggetto di ogni riguardo. Malgrado tutto ciò la sua anemia non migliorava. Allora le Pillole Pink furono raccomandate. Cominciò la cura. Lo vidi qualche giorno dopo e fui sorpreso del grande cambiamento in lui manifestatosi. Ne ne indicò la causa. Ho seguito le tappe della sua guarigione che fu rapida. Il mio parrocchiano è stato realmente trasformato dalla cura delle Pillole Pink. Ora, con meraviglia, ha ricuperato il vigore ed ogni giorno egli si occupa senza fatica ai lavori penosi della campagna. Ho tenuto ad informarvi di questo fatto ».

Ringraziamo qui Don Eugenio Giannerini della sua cortesia. Ci fa sempre piacere di apprendere che un malato, grazie al nostro medicamento, ha vinto le sofferenze ed ha ricuperato il pieno possesso delle sue forze.

Le Pillole Pink debbono la loro voga unicamente al loro grande valore terapeutico, se esse sono tanto in uso si è perchè guariscono, perchè sono raccomandate dai malati guariti e dai testimoni di guarigioni.

Noi non diciamo che le « Pillole Pink guariscono tale o tal'altra malattia ». Diciamo le « Pillole Pink hanno guarito le persone di cui ecco il nome, l'indirizzo, il ritratto, da tale malattia ». Spetta ai malati di approfittare degli esempi che diamo e che costituiscono delle prove.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie, Lire 3.50 la scatola, Lire 18.— le 6 scatole, franco. Deposito generale A. Merendia, 8, Via Arienta, Milano.

PENSIONATO MEDICO-CHIRURGICO
per ambo i sessi e per ogni specialità
(escluse le malattie mentali e contagiose)
TUTTI I MEDICI VI POSSONO CURARE ED OPERARE LIBERAMENTE I LORO MALATI
Via Amerigo Vespucci, 57, ang. corso Vinzaglio - T. 17-14

TRASFERIMENTO
Prof. Dott. GIORGIO POLLIO
DOCENTE di DERMATOLOGIA e SIFILOGRAFIA alla R. Università
TRASLOCATO in via Rabbiani, 11 (angolo via Alfieri), p. primo.

Hôtel France & Concorde
Via Po, 20 e Via Accademia Albertina, 1
Pensione L. 7.50 — Colazione L. 2 — 10 (a. giandi per colazione L. 10 — Camere da L. 2 in più.
Salami per pranzi e balle

CINTI
I nostri cinti tanto con molla che senza, sono fatti con una perfezione veramente meravigliosa, perciò possiamo garantire il miglioramento dell'ernia. Chi li prova, non cambia più sistema. I nostri clienti ci sono affezionati, fiduciosi di non essere ingannati, nè sul prezzo, nè da false promesse! Cinti leggerissimi di precauzione per gli operati, onde evitare la ricaduta, come molto di frequente succede, benchè benissimo operati! Il tessuto che avvolge gli intestini è troppo debole per resistere molto tempo alla cicatrice! Stabilimento Sardi, via Lagrange, 2, Torino.

Genitori,
Desiderate che i vostri bambini siano robusti e vigorosi, che abbiano ogni giorno vivace appetito? Fate loro seguire la cura del Protos, ricostituentissima per i suoi brillanti risultati. I medici che esperimentarono il Protos, lo somministrano ai loro stessi bambini, e non prescrivono più altre cure. Il Protos è graditissimo al gusto, bene tollerato, a differenza dei soliti preparati oleosi o terrigeni, che sono indigesti ed irritanti. Desiderate convincervi gratuitamente e personalmente che la cura del Protos è realmente benefica? Inviate l'unito buono.
298

Buono Gratuito
Alla Stabilimento Chimico Rocchietta
PINEROLO
Pregasi spedirmi un campione gratuito di « Protos », e l'istruzione per la cura completa. Accludo L. 0,30 in francobolli, per le spese di porto.
Nome
Indirizzo

ASMA
Sollievo e Guarigione
Colla Sigaretta e la Polvere ESPIC
In vendita Fr. 3.50, in tutte le Farmacie. 21, r. St-Lazare, Paris
Esigere la Firma « J. ESPIC » su ogni Sigaretta

Un giorno fortunato ogni mese
Articoli per CASA e CUCINA
Prezzi minimi
Grandi Magazzini BIANCHI
VIA VIOTTI - TORINO
I più grandi Magazzini d'Italia
Fiori - Tappeti — Tappeti - Casse di latta

Torino, 1915 — Tip. FRATELLI e C.

Bollettino Militare

Roma, 20, sera.

Il *Bollettino Militare delle nomine e promozioni*, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

Corpo di Stato Maggiore

Cleriel, maggiore addetto all'Ufficio del Comando designato di un'armata a Milano, e Bonomi, id., capo di Stato Maggiore della Divisione di Piacenza, sono promossi tenenti-colonnelli (art. 23 legge 8 giugno 1913, N. 611, continuando come sopra — Altievi, colonnello, capo-ufficio al Comando del Corpo di Stato Maggiore, cessa dalla carica di capo-ufficio al Comando del Corpo di Stato Maggiore ed è collocato a disposizione — Mezzoni, tenente-colonnello addetto al Comando del Corpo di Stato Maggiore, ed Albricci, id. id., sono nominati capi-ufficio al Comando del Corpo di Stato Maggiore — Fiastri, id. id., incaricato temporaneamente di funzioni analoghe a quelle di capo-ufficio al Comando del Corpo di Stato Maggiore — De Bono, id., addetto al Comando del II Corpo d'armata, De Antonis, id., id. XII id., e Grazioli, id., id. V id., sono nominati temporaneamente di funzioni analoghe a quelle di capo di Stato Maggiore di Corpo d'armata.

Arma di fanteria

Garrone, tenente-colonnello 69 fanteria, è collocato in posizione ausiliaria.

I sottonominati sottotenenti in servizio permanente sono nominati sottotenenti in servizio permanente: Brunelli, 3.o alpini; Ferrarese, 26 fanteria, Marconi, 6.o bersaglieri; Bonamicissa, 32 fanteria; Murgia; Orsal, 40 fanteria; Ghisio.

Bistoldi, colonnello già comandante il 40.o fanteria, revocato e considerato come non avvenuto il R. Decreto 31 gennaio 1915, col quale venne collocato in posizione ausiliaria, ed è trattenuto in servizio attivo permanente in applicazione del R. Decreto 29 dicembre 1914, considerato in ispedizione ed incaricato temporaneamente di funzioni analoghe a quelle di comandante di reggimento di fanteria.

I seguenti ufficiali di fanteria e del Corpo aeronautico sono promossi al grado superiore: *Maggiori promossi tenenti-colonnelli*: Frulli, 72 fanteria (deposito), continua come sopra — Guiscardi, 72 id., deposito 40 fanteria, deposito — Ruzio, 76 id., deposito, continua come sopra — Roulph, 74 id., destinato 58 fanteria — Thermes, 29 id., destinato 11 fanteria — Toschi, 19 id. deposito, continua come sopra — Sora, 92 id., destinato 84 fanteria — Borra, 33 id., id. 55 id. — Nomis di Pollone, 50 id., id. 69 id. — Gandolfo, Scuola militare, id. 16 id.

Capitani promossi maggiori: Lavagnini, 80.o Corpo truppe coloniali Eritrea, destinato 4.o bersaglieri; Romano, 90 fant., id. 80 fanteria, Deposito; Silva, applicato Corpo Stato Maggiore, id. 70 id., comandato Comando Corpo Stato Maggiore; Sertingeri, 93 fanteria, id. 42 id.; Bove, 40 id., id. 72 id.; Ravaldo, 66 id., id. 61 id., Deposito; Spegazzini, 81 id., id. 77 id.; Peretti, aiutante campo Brigata «Bologna», id. 47 id.; Della Rosa, 10 bersaglieri, id. 5.o bersaglieri; Bisio, 71 fanteria, id. 80 fanteria; Agnesi, 10 bersaglieri, id. 2.o bers., Deposito; Rambaldi, 2.o alpini, id. 7.o alpini; Marabini, 11 bersaglieri, id. 6.o bersaglieri, Deposito; Rasavni, 6.o bersaglieri, id. 1.o id., Deposito; Muratore, 78 fanteria, id. 77 id.; Cuoco, 84 id., id. 46 id.; Fabbri, 86 id., id. 32 id.; Tagliaferri, 41 id., id. 9.o id., Deposito Guerrazzi, 63 id., id. 17 id.; Bovio, 60 id., id. 89 id.; Maltocchelli, 37 id., id. 16 id.; Del Buono, 84 id., id. 75 id.; Gliberti, 15 id., id. 14 id.; Rizzo, 50 id., id. 34 id.; Roggero, 74 id., id. 1.o id. Cavallo, 3.o id., id. 34 id.; Primieri, 47 id., id. 48 id; Sala, 32 id., id. 3.o id.; Pelleschi, 20 id., id. 1.o id.; Pizzari, 92 id., id. 19 id.; Arnodasi, 8.o bersaglieri comandato Divisione territoriale Palermo, id. 10 bersaglieri; Caponis, 3.o bersaglieri, id. 8.o id.; De Donato, 1.o id., id. 10 id.; Fartioglio, 73 fanteria, id. 45 fanteria, Deposito Cerutti, fuori quadro, comandato 2.o granatieri, id. 1.o granatieri; Tognì, 2.o id., id. 58 fanteria; Piglione, 2.o alpini, id. 2.o alpini.

Tenenti promossi capitani: Saracco, 50 fanteria, destinato 1.o fanteria; Toni, 22 id., id. 84 id.; Bonza, 72 id., id. 38 id.; Dondi, 62 id., id. 28 id. Deposito; Delodi, 48 id., id. 16 id.; Gunet, 88 id., id. 70 id.; Valazzi, 5.o bersaglieri, id. 2.o bersaglieri, Deposito; Golini, 52 fanteria, id. 31 id.; Barbolini, 89 id., id. 94 id.; Campiglioli, 2.o granatieri, id. 1.o granatieri; Dinese, Stabilimenti pena, id. 34 fanteria; Dragotto, 8.o alpini, id. 67 fant.; Alquati, 72 fanteria, id. 65 id.; Accapsio, 76 id., id. 4.o id., Deposito; Corradi, 93 id., id. 29 id.; Sammarco, 21 id., id. 10 id.

Pavvazano, 8.o bersaglieri, id. 2.o bersaglieri Musela, Regio Corpo truppe coloniali Eritrea, id. 3.o id.; Dogna, 75 fanteria, id. 86 fanteria (Deposito); De Angelis, 33 id. id. 34 id.; Braggione, 57 id., id. 22 id; Furlani 67 id. id. 35 id.; Gnellini, 36 id. id. 85 id.; Uberti, 2.o granatieri id. 51 id.; Cancarelli, 92 fanteria id. 74 id.; Pollaci, 3.o id. id. 5.o id (Deposito); Pecchioni, 65 id. id. 56 id.; Franchino, 7.o alpini comandato Scuola di Guerra, id. 4.o alpini; Turchetti, 1.o granatieri, id. 2.o granatieri; Ricciali, 75 fanteria, id. 6.o fanteria; Carnevali, 17 id. id. 18 id.; Stefanini, 60 id. id. 97 id.; Vasaro, 14 id. id. 17 id.; Calabrese, 55 id. id. 84 id.; Cellaio, 4.o alpini, id. 3.o alpini; Carisio, 51 fanteria, comandato Scuola Militare, id. 78 fanteria; Marri, 1.o granatieri, id. 60 id.; Picchioni, 96 fanteria, id. 68 fanteria; Bellotti, 4.o bersaglieri, id. 7.o bersaglieri; Benedetti, 1.o granatieri, id. 12 fanteria; Giorgi, 18 fanteria, id. 82 id.; Zanetti, 7.o alpini, id. 1.o alpini; Ciccone, 8.o bersaglieri, id. 1.o bersaglieri; Delmazzo, 2.o alpini, id. 4.o alpini; Cerra, Stabilimenti pena id. 8.o fanteria; La Viola, 96 fanteria, id. 60 id. (Deposito), Amato, 6.o bersaglieri, id. 4.o bersaglieri (Deposito); Rizzello, 63 fanteria, id. 12 fanteria; Morretta, 36 fanteria, comandato Scuola Militare, id. 83 id.; De Nicola, Collegio Mil. di Roma, id. 30 id.; Spessore, 75 fanteria, comandato Scuola di Guerra, id. 85 id.; Gravina, 41 id. id. 33 id.; Rossi, Regio Corpo truppe coloniali Eritrea, id. 12 bersaglieri (Deposito); Ciraci, 85 fanteria, id. 75 id. (Deposito); Corbi, 7.o bersaglieri, id. 12 id.; Nicolis, 76 fanteria, id. 48 fanteria; Calderini, Regio Corpo truppe coloniali Eritrea, id. 62 id.; Negro, 55 fanteria, Comandato Scuola di Guerra, id. 74 id.; Cocco, 88 id. id. 60 id. (Deposito) — Capobianco, 41 id. id. 17 id.; Rizzo, 38 id. id. 12 id. (Deposito); Giardina, 4.o id. id. 76 id. (Deposito); Minelione, Corpo aeronautico, id. 2.o id., comandato Battaglione Scuola aviatori.

D'Ilia, 48 fant. id. 17 id.; Sanguinetti regio corpo truppe coloniali Somalia a disposizione ministero colonie id. 60 id.; D'Onofrio, stabilimenti pena id. 36 id.; Peggion, 79 fant. id. 53 id.; Vannucci, 17 id. id. 69 id.; Paradisi, 8 id. id. 45 id.; Nastri, 39 id. id. 16 id.; Barlozzari, 82 id. comandato scuola guerra, id. 61 id.; Garbrecht, 5 id. id. 86 id. deposito; Chiarazzo, 21 id. comandato scuola militare id. 52 id. deposito; Caturani, 40 id. id. 30 id.; Drago, 94 id. id. 20 id. Allegro, 21 id. comandato scuola guerra id. 63 id.; Capone, 41 id. id. 54 id.; Bentade, 2.o id. id. 80 id.; Squillaci, 84 id. id. 76 id. deposito; Passerini, 14 id. id. 30 id. deposito; Bertini, 43 id. id. 45 id.; Buti, 19 id. id. 10 id.; Chiara, stabilimenti pena id. 26 id. deposito; Biagi, 54 fant. id. 40 id.; Cipelletti, stabilimenti pena id. 29 id.; Priore, regio corpo truppe coloniali Somalia, in deposizione ministero colonie id. 86 id.; Carni, 39 id. id. 28 id.; Armellini, 37 id. id. 5 id. deposito; De Rysky, stabilimenti pena id. 19 fant.; Sasso, 14 fant. id. 47 fant. Bassoni, 5 id. id. 79 id.; Lombardini, stabilimenti pena id. 10 id.; Coppa, 85 fanteria id. 45 id.; Bruno, 83 id. id. 80 id.; Alessandria, stabilimento pena id. 45 id. deposito; Fenili, 80 fant. id. 6 id. deposito; Tripodo, 3 id. id. 76 id.; Amoriello, 18 id. id. 30 id.; Trani, 80 id. id. 46 id. deposito; Narcise, 19 id. id. 10 id. deposito; Pasqualigo, 87 id. id. 46 id. deposito; Mancuso, 4 id. id. 85 id.; Beltramo, 3 alp. comandato scuola guerra id. 2 alp.; Giammarco, 50 fant. id. 92 fant. deposito.

I seguenti ufficiali sono collocati fuori quadro, continuando nell'attuale destinazione: Oriciani, tenente-colonnello 32 fanteria — Recalli, maggiore 38 id. — Bellantoni, capitano 7 id. — Vorzoni, id. 41 id. — Barraffaldi, id. 2 alpini — Bertolini, capitano 81 fanteria — Cavaia, id. 62 id.

Francolino, capitano 33 fanteria, è trasferito al 2 alpini — Vigna, id. 1.o id., id. 4 id. — Sibille, id. 56 id., id. 8 id. — Chiaro, id. 24 id., id. 3 id. —Trani, tenente id., o Dilaghi, id. 63 id., sono comandati alla Scuola militare — Gatti, id. 66 id., e Guerriero, sottotenente 22 id., sono trasferiti agli Stabilimenti militari di pena — Corte, id. 71 id., è trasferito al 2 alpini — Bayme, id. 31 id., id. 1.o id. Giacomazzi, id. 82 id., id. 2 id.

Arma di Cavalleria

I seguenti ufficiali dell'Arma di cavalleria sono promossi al grado superiore con la destinazione, per ciascuno indicata:

Capitani promossi maggiori: Fonseca, reggimento cavalleggeri «Vicenza», destinato cavalleggeri «Roma».

Tenenti promossi capitani: Capeci, regg. cavalleggeri «Treviso», destinato cavalleggeri «Alessandria» — Ferraresi, id. id. «Aquila», id. id. «Monferrato» — Barbarisi, id. «Piemonte Reale cavalleria», id. id. «Vicenza» — Montaldo, id. cavalleggeri «Catania», id. lancieri «Vercelli» — Sforo-Lin, id. lancieri «Milano», id. id. «Firenze» — Di Giorgio, id. cavalleggeri «Catania», id. cavalleggeri «Saluzzo» — De Sanctis, id. id. «Alessandria», id. «Piemonte Reale cavalleria» — Lupi di Moirano, id. lancieri «Vercelli», id. lancieri «Aosta» — Cambiaso, id. cavalleggeri «Guide», id. id. «Milano».

Arma di Artiglieria

I seguenti ufficiali di artiglieria sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata:

Capitani promossi maggiori: Arzani, 6 artiglieria fortezza, continua come contro — Colfosi, 5 id. id., id. id. — Sonagliana, 9 id. id., id. id. — Archivolti, 7 id. id., id. id. — Serra, fuori quadro, comandato al Comando del Corpo di Stato Maggiore, cessa di essere fuori quadro ed è destinato Direzione art. Roma, restando comandato come contro — La Bacine, Stato Maggiore, collocato fuori quadro a comandato al Comando del presidio di Venezia con riserva di anzianità relativa.

Tenenti promossi capitani e contemporaneamente collocati fuori quadro a comandati ai Corpi sotto indicati: Profumi, 2 art. camp., al 4 art. camp. — Avigliano, 6 id. fort., 10 id. fort. assedio — Arcucci, 31 id. camp., 10 id. camp. — Dal Re, 3 id. fort. costa e fort., 10 id. fort. assedio — Crisci, 8 id. camp., 1 id. camp. — Gatti, 11 id. id., 13 id. id. — Sesini, 8 id. id., 1.o id. pesante campale — Gelich, 29 id. id., 3 id. camp. — Conti, Regio Corpo truppe coloniali Eritrea, 2 id. fort. costa — Chirielelson, 27 art. camp., 3 id. camp. — Ricossi, 19 id. id., 23 id. id.

Nicci, R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea, 14 id. id.; Merrus, 18 art. campagna, 15 id. id.; Bravo, 4.o id. fortezza, comandato Regio Corpo truppe coloniali dell'Eritrea, 1.o id. fortezza (costa), cessando di essere comandato come contro; Gonzaga, 5.o id. campagna, 25 id campagna; Venditti, 15 id., id. 12 id. id.; Casalino, 24 id., id. 6.o id. id.; Mainardi, 1.o id. montagna, 11 id. id.; Cotro, 1.o id., id. 9.o id. id.; Puca, 12 id. campagna, 30 id. id.; Quaglia, R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea, 27 id. id.; San Mauro, 27 art. campagna, 17 id. id.; Cecchella, 12 id. id. 22 id. id.; Morsella, 7.o id. fortezza, battaglione aresdieri, gruppo specialisti d'artiglieria; Lazzarini, 21 id. campagna, id. 25 art. campagna; Amari, 5.o id. id., comandato Scuola applicazione cavalleria, 17 id. id., cessando di essere comandato come contro; Chiappelli, Corpo aeronautico militare, Direzione tecnica di aviazione; Miozzi, 2.o art. campagna, 30 art. campagna; Marziani, resg. art. a cavallo, 6.a compagnia automobilistica, 37 id. id.; Suppo, 5.o artiglieria campagna, 26 id. id.; Bongiovanni, 23 id., id. 24 id. id.; Nicastro Guidiccioni, 21 id., id. 4.o id. pesante campale; Angiuli, 26 id. id. 2.o id campagna.

I seguenti capitani nell'arma di artiglieria (ruolo tecnico) sono promossi al grado di maggiori con la destinazione per ciascuno indicata:

Vallisneri, ufficine costruzioni artiglieria, continua come contro; Magistri, ispettorato costruzioni artiglieria, id. id. id.

Mognalini, capitano fuori quadro (comandato ispettorato generale artiglieria), cessa di essere comandato come contro e comandato al 7.o artiglieria campagna; Pietro Caboni, id. id. id. id. id. id. id. id. id. id. 2 id.; De Pisa, id. id. artiglieria campagna trasferito 12 artiglieria campagna; Le Bruni, id. id. id. 25 id. id. id. 9 id. id.; Messina, id. 36 id. id. id. 30 id. id. id.; Ingravalle, tenente 13 id. id. comandato Accademia Militare; Mazzei Gualtiero, id. 20 id. id. id. id. id.; Bruna, id. 29 id. id. id. Scuola Militare; Perrod, id. resg. artiglieria a cavallo id. id. id.; Luzzatti, capitano 30 artiglieria campagna trasferito 20 artiglieria campagna; Cianoni, id. fuori quadro comandato 22 artiglieria campagna cessa di essere comandato come contro e comandato 3.o artiglieria campagna; Peliazzi, id. 25 artiglieria campagna Mantello 6.o artiglieria fortezza Cuneiro, id. 42 id. id. id. 1.o id. id.; Garello, 30 id. id. montagna, id. 9.o id. id.; De Gennaro, id. 4.o id. fortezza, id. 9.o id. id.; Moro, id. 4.o id. campagna, id. 4.o id. id.; La Francesca, id. 33 id. id. id. 8.o id. id.; Tegnani, id. 2.o id. id. id. 5.o id. id.; Boldrini, id. fuori quadro comandato Direzione artiglieria Verona, cessa essere comandato come contro e comandato 5.o artiglieria fortezza; Camillaccio, id. 2.o artigl. fortezza, trasferito 8.o artiglieria fortezza; De Marchi, id. 9.o id. camp. id. 7.o id. id.; De Stefano, id. 1.o id. id. id. 1.o id. id.; Cavallo, id. 17 id. id. id. 4.o id. id. id.; Calcagno, id. 28 id. id. id. 4.o id. id. id.; Bruna, id. 2.o id. pesante campale id. 4.o id. id.; Barl, id. 12 id. campagna id. 4.o id. id.; Sesi Limberti, id. 2.o id. pesante campale id. 1.o id. id.; Colla, id. F. O. comandato Ispettorato generale artiglieria cessi essere comandato come contro e comandato 3.o artiglieria fortezza; Paul, id. trasferimento artiglieria a cavallo trasferito 2.o artiglieria fortezza; Gasli, id. 7.o artiglieria fortezza, id. 6.o id. id.; Maddalone, id. 8.o id. id. id. 8.o id. id.; De Sieberi, maggiore 2o id. camp., comandato battaglione Scuole aviatori; Chirielelson, tenente 8.o id. id., trasferito comando artiglieria campagna Verona; Giovenale, id. 17 id. id. id. id. Torino; Grillo, id. 42 id. id. id. id. Roma; Cantoroue, id. 15 id. id. id. id. Cremona.

Guglielminetti, tenente 1.o artiglieria pesante campale trasferito al Comando artiglieria di Alessandria; Gibellini, id. reggimento artiglieria cavallo, id. id. Milano; Bianchi, id. 14 artiglieria campagna, id. id. Bologna; Bezzo, id. 10 id. id. id. Napoli; Cardero di Montezemolo, id. 7.o id. id. id. Firenze; Guerra, id. 17 id. id. id. 2.o artiglieria camp.; Morteri, id. 1.o id. pesante campale id. 2.o id. pesante campale; De Luca, id. 25 id. camp., id. 3.o id. camp.; Roberti, id. 1.o id. montagna, id. 10 id. id.; Pallani, id. 1.o id. id. id. 4.o id. id.; Teleso, id. 30 id. camp., id. 22 id. id.; Galletti, id. 22 id. id. id. 32 id. id.; Guidotti, id. 36 id. id. id. 34 id. id.; Spadea, id. resg. artiglieria a cavallo, id. 14 id. id.; Severari, id. 2.o id. pesante campale id. 1.o id. pesante campale; Ghersi, id. 31 id. campagna, id. 4.o id. campagna; Marrucci, id. 16 id. id. id. 18 id. id.; Bacchi, id. 4.o id. id. id. 30 id. id.; Monnecel Di Villard, id. 35 id. id. id. 1.o id. id. 4.o De Lillo, id. 39 id. id. id. 39 id. id.; Mercurio, id. 1.o id. fortezza, id. 10 fortezza; Bonfiore id. 3.o id. camp., id. 20 id. campagna;

Punzoncini, id. 33 id. id. id. 36 id. id.; Pescatore, id. 19 id. id. id. 12 id. id.; Zaccaria, id. 25 id. id. id. 9.o id. id.; Mossi, id. 29 id. id. id. 22 id. id.; Otione, id. 26 id. id. id. 9.o id. id.; Morandi, id. 3.o id. id. id. 1.o id. fortezza; Tomatis, id. 26 id. id. id. 2.o id. id.; Niccolini, id. 29 id. id. id. 6.o id. id.; Pentoran, id. 8.o id. id. id. 7.o id. id.; Merino, id. 25 id. id. id. 8.o id. id.; Morse, id. id. id. id. id. id. 16 id. id. assedio; Golferelli, id. 3.o id. id. id. 19 id. id. id.; Rolandi, id. 25 id. id. id. 1.o id. id.; Monney id. 34 id. id. id. 2.o id. id. id.; Leizio, id. 8.o id. fortezza id. 1.o id. id. id.; Ciampa, id. 24 id. campagna, id. 2.o id. id.; Carletti, id. 27 id. id. id. 6.o id. id.; Capece-Minutolo, id. 16 id. id. id. 7.o id. id.; Vittozzi, id. 10 id. id. id. 10 id. id. assedio; Corsetti, id. 17 id. id. id. 1.o id. id.; De Panfilis, id. 22 id. id. id. 2.o id. id. id.; Guida, id. 1.o id. id. id. 8.o id. id.; Tenaglia, id. 23 id. id. id. 7.o id. id.; Strani, id. 12 id. id. id. 10 id. id. assedio.

Izzo, tenente 21 artiglieria campagna, trasferito 1.o artiglieria fortezza; Zanardi, id. 17 id. id. id. 2.o id. id.; Bogliani, id. 28 id. id. id. 6.o id. id.; Zilletto, id. 20 id. id. id. 7.o id. id.; Celi, id. 13 id. id. id. 1.o id. id.; Liotto, id. 10 id. id. id. 1.o id. id.; De Cadilhac, tenente reggimento artiglieria a cavallo, comandato al battaglione aerostieri; Landini, sottotenente Scuola di Applicazione Artiglieria e Genio, comandato 13 artiglieria da campagna; cessa di essere comandato come contro, e comandato al battaglione aerostieri (gruppo specialisti di artiglieria).

I seguenti ufficiali di artiglieria sono comandati al battaglione aerostieri del gruppo specialisti di artiglieria: Serra, continua 8 artiglieria da fortezza — Zeuli, id. 2 id. id. — Ghelli, id. 9 id. id. — Funticello, id. 7 id. id. — Romano, id. 7 id. id. — Bonacossa, id. 20 id. id. — Fraita, id. 2 id. id. — Santia di Calle di Madine, tenente 7 id. id. — Condemi, id. 2 id. id. — Del Negro, id. 28 id. campagna — Caccia Bava, id. 5 id. fortezza — Della Valle, capitano di artiglieria da campagna — Carni, id. 2 id. fortezza — Debenedetti, id. 6 id. id. — Minucci, sottotenente per cagione di donne — Anzi lo donne egli la qualifica con un epiteto molto volgare. Eravamo giunti infanto sulla strada di Francia e poichè scorsi una vettura che veniva alla nostra volta, ritenni di trovare con quel mezzo scampo a mi gettai nel lagno. In esso v'era una donna, la quale non parve per nulla perturbarsi della mia irruzione. Supplicai il cocchiere di frustare il corvollo; ma questi arrestò il veicolo e scendendo di scrpa, poichè vide che l'aggressore mi era nuovamente saltato addosso, incominciò a sua volta ad urlarmi per farmi precipitare dalla carrozza e gridava: «Io non voglio di tali trafici nella mia vettura!». La colluttazione durò a lungo. Finalmente riuscii a farmi capire dal vetturino che era un funzionario del dazio e poichè mi offrì a stridere aiuto l'aggressore mi lasciò, si diede alla fuga pei campi. La donna scese a sua volta di carrozza ed io, rimasto padrone del campo, prendendo alle buone il cocchiere, il cui collegno m'era parso però molto sospetto, lo indussi ad accompagnarmi alla barriera. Qui destai le guardie, con esse rimontai sulla stessa vettura, rifeci la strada percorsa nella speranza di ritrovare i miei rapitori. Ma incontrammo solo la donna, che veniva verso la città. La facemmo salire in carrozza: ritornammo al casello e poichè tanto il vetturino che la donna si contraddicevano e parevano legittimi i più gravi sospetti sul loro conto furono entrambi consegnati nelle mani della P. S.

Il casco, il cocchiere e la donnina allegra

Questo il racconto fatto dal Piglione, e che egli aveva già nello stesso modo esposto in istruttoria. Il cocchiere fu identificato per Passaponti Angelo, nato ad Empoli il 27 dicembre 1883. La ragazza fu identificata per una pollina del marciapiede, certa Lucia Scaglia, nata il 6 agosto 1894 a Montalto. Sul luogo del delitto era stato veduto aggirarsi anche un tale Antonio Spinello, fornaio, ed anch'esso, subito durante la prima perlustrazione, fu aggiunto a conseguenza alle guardie. L'autore principale della rapina, però, era riuscito a sfuggire; ma le successive indagini accertarono — secondo l'accusa — che la Scaglia aveva per amante il cuoco Silvestro Primerra, e sebbene in quei giorni la polizia, che soleva tener d'occhio costui, non l'avesse visto, quando il 18 di settembre fu arrestato, il signor Piglione riconobbe in lui quegli che lo aveva disarmato, minacciato nella vita e che aveva con lui colluttato. E' vero che la difesa sostiene che questo riconoscimento è stato poco cauto dalle insistenze inquisitoriali procedutali, perchè prima al signor Piglione, che offermò trovarsi in quella notte in un giustificato impegno, fu fatto vedere il ritratto del Primerra e poi gli fu rammostrato il Primerra stesso senza confronto alcuno coi altri detenuti. Nè il signor Piglione fu sempre — secondo la difesa — sicuro nel precisare i connotati del suo aggressore. Ma anche alla udienza il signor Piglione fu sicuro e reciso nel riconoscere il Primerra.

Intanto la polizia voleva assicurare alla giustizia tutti i possibili compartecipi alla brigantesca impresa. Indusse il Primerra fu trovato un foglio di congedo intestato a certo Scandolero, e poichè chi aspera che col Primerra di conto Giovanni Scandolero il Primerra era intimo, si arrestò anche questi come sospetto cosutore del grave reato. All'affacciato «alibi» del Primerra, ed alle sue negative non si volle credere. In quanto alla Scaglia l'accusa dice che la compartecipazione al delitto si rende manifesta quando si consideri tutto il contegno da lei tenuto in quella notte. I soli sforzi per respingere dalla vettura il malcapitato Piglione gli deve però imparzialmente notare che all'udienza il signor Piglione disse che la donna non aveva fatto gesto o motto verbo e fu alle mendarne smentita dai testi. Per riguardo al Passaponti, strumento l'accusa, non si può prestar fede alle sue artistate discolpe al a convincere della sua compartecipazione sia pure passiva, basta riflettere all'azione da lui spiegata contro il Piglione, che tentava aggrapparsi alla sua vettura, ed al fatto che egli vetturino di altra opposta regione della città, si trovava a tarda notte in quei paraggi appartati ed oscuri, in compagnia di gente di manifesti malaffare: ciò a quella notte assolvere di avere ricevuto un colpo dall'aggressore del Piglione, questo non gli venne dato per la difesa che egli presentò dell'accredito contro il fortunato, ma per la confusione della colluttazione in quel frangente successo. Per lo Spinello e lo Scandolero, l'accusa argomentò invece in favore della loro innocenza. Se è vero che lo Spinello fu trovato nelle adiacenze del luogo del delitto, assai circostanza però lo avvicina agli autori del delitto stesso, tanto più che realmente in quella sera egli era di ritorno da Collegno, ove era stato a visitarvi un'amante. E contemporaneamente un poco onorevole passato, poichè indotto si potè raccogliere in confronto delle Scandolero e tanto lui, come lo Spinello vennero assolti in istruttoria.

Uno strano tergetto

Certo il processo, nella posizione dei suoi personaggi principali, al presenta abbastanza strano. Strana la presenza della donna, che poteva essere piuttosto d'impaccio all'esecuzione del piano delittuoso, che non di aiuto, di quell'aiuto che Rossignol soleva richiedere alla complice delle sue criminose imprese. Strano il contegno del vetturino, che compiuto anzi sempre di una così grave rapina, conduce egli stesso la vittima dalle guardie e mette il suo legno a disposizione di queste per raggiungere ed agguantare i colpevoli del fatto. Strane le contraddizioni stridenti tra le versioni date dai diversi imputati, i quali avrebbero tutto l'interesse, per la loro correità, a mettersi d'accordo sui particolari rilevanti o no del loro racconto. Tutto ciò dà un certo calore d'interesse al dibattimento, ed accende frequenti e vivaci discussioni tra i patroni di difesa, di P. C. e il P. M.

Il Primerra, che è un giovane dall'aspetto civile (coi baffetti appena nascenti: particolare questo molto rilevante perchè in contraddizione coi connotati dell'aggressore del Piglione) si è difeso con molta calma e molta abilità, dalle stringenti investigazioni e acute domande del presidente ed ha continuato a sostenere energicamente che al tempo in cui avvenne la rapina egli si trovava a Genova in cerca di lavoro, come ebbero di riconoscere. E presenta quattro testimoni a confermare il suo alibi. Ironico contro l'accusa di pregiudicato: fu solo condannato a 3 giorni d'arresto per gioco d'azzardo. Fu però arrestato più volte per misure di P. S. Ha fatto parecchi mestieri. Dalla Scaglia era ritenuto abbastanza assiduo ma non era affatto l'amante.

Questa, poi, che è una ragazza discretamente bellocca, ammette di aver detto dalle sbagle (il refrattoria, ma ora sicura di dire la verità. Ella afferma di aver trovato per i viali lontani della barriera due uomini, a lei sconosciuti, che la invitarono a fare una passeggiata con loro. Poichè una vettura era ferma, poco di lì discosta, presero tutti e tre il legno, coll'intenzione di farsi accompagnare in località più buie ancora e per quali intenti, essendoci una donna come la Scaglia, facilmente si possono comprendere. Strada facendo, si fermarono ad un'osteria; anche il vetturino bevve un bicchiere. Poi, ripresa la corsa, ad un certo punto i due uomini, dei quali uno era giovane e l'altro più maturo, con grossi baffi, fecero fermare il legno, discesero, ordinando alla donna, con sua grande sorpresa, di rimanere in carrozza ad attendersi. Tornò poco dopo uno di essi, il più giovane, su in bicicletta, e tirò innanzi per la sua strada: dopo pochi istanti giunse il più vecchio, che si colluttava con un signore, il quale tentava di saltare sulla vettura. Nella violenta colluttazione, la ragazza fu gettata in terra. La carrozza poi partì al gran trotto e la Scaglia, rimasta sola, dovette ritornare in città a piedi. Però, incontrò poi la vettura, nella quale vi erano il signore aggredito e parecchie guardie, che l'arrestarono. Questo il racconto della sciagurata femmina, la quale giura e spergiura di essere stata estranea ad ogni criminoso complotto e di non avere fatto alcun atto di violenza contro il signor Piglione. Con caratteristico, facile e vivace eloquio, il Cacchierato si mette in contraddizione colla Scaglia, perchè afferma che ella salì con un giovanotto noleggio la sua vettura, mentre egli per caso passava da quelle località, dove aveva accompagnati altri avventori. Che egli nella pronta intuizione... dolo facevano del mondo, che fanno i cocchieri stando in serpa, credette si trattasse di una delle solite avventure, tanto più quando sceli ordinarsi di cercare un viale ben oscuro. E s confermò in tale sua prevenzione quando giunti nelle richieste tenebre, i due scesero dalla vettura e si dileguarono nell'oscurità. Il cocchiere ha una pittoresca frase per descrivere quale fosse il movente di quella passeggiata... tenebrosa. Poco dopo ritorna solo la donna, che gli disse di volare il cavallo e ritornare in città. Trottarellava per la strada, quando il legno fu raggiunto da un client sta, che disse alla donna di ritornare indietro che c'era un signore che aspettava. Quelle, com'è dovere di ogni buon fiaccherale, il Passaponti volle ancora una volta il cavallo e ritornò nei suoi passi, incontrò allora due persone, che si collottavano: uno era il giovanotto, che aveva accompagnato la ragazza. Quando vide che veramente continuava la baruffa nella sua vettura, non avendo ben compreso di che si trattasse, scese di cassetta e sospinse entrambi giù dal legno; ma non appena il Piglione gridò l'essere suo e quanto gli era capitato, si adoperò coraggiosamente a trarlo al mano dal suo aggressore, così che ricevette da questi in pieno viso un colpo nel calcio della rivoltella. Protesta il fiaccherale toscano (ceno strano: senza bestemmiare) la mia innocenza» ed al suo racconto una intonazione vivace di sincerità.

I giurati debbano risolversi oggi tra le varie versioni del fatto e della partecipazione ad esse degli imputati, per pronunciare il loro verdetto.

Presidente: Barone Davico — Pubblico Ministero: avv. Vignolo — Difesa: avvocati Maccari, Brusasco, Damiani, Liboia, cav. Pavesio. Figari — Parte Civile: avv. P. A. Omodei — Cancelliere: Villanato — Ufficiale Giudiziario: Riccio.

D'aula in aula

(Tribunale Penale — Corte d'Appello Tribunale Militare di Torino).

Per insubordinazione - Tra padrona e portinaia - Cambiali false - La sorte dei pacieri.

Con il suo lievo fardello di tre capi d'imputazione per insubordinazione con insulto e minaccie verso superiore ufficiale e rifiuto d'obbedienza è comparso ieri avanti i giudici militari il caporal maggiore Tancredi Pianino di Motialcina del 51.o fanteria.

Il giorno 21 agosto 1914 mentre il suo reggimento era accampato in S. Gaudenzio presso Ivrea il Pianino se ne stava fermo sull'ingresso dell'accampamento quando fu invitato dal sergente di ispezione a voler rientrare. Il Pianino affermando che era un di libera uscita, rifiutava di aderire al comando tanto che dovette essere costretto colla forza ed ottemperare all'ordine. La sera del 18 ottobre in Ivrea e nel quartiere di stanza del reggimento ove il Pianino era rientrato verso le ventidue per quanto munito di permesso serale, ricordandosi che tale permesso gli dava diritto di restare fuori del quartiere fino alle ventitre si trovava dall'ufficiale di picchetto chiedendogli che gli fosse consentito di nuovamente uscire.

Non avendo il sottotenente di servizio aderito alla sua preghiera il Pianino anzichè rifarsi come ne aveva avuto ordine ordinava con fare prepotente: «Voglio il permesso, voglio uscire» ed avendogli il sottotenente fatta intimazione di fare silenzio il Pianino assumendo un contegno prepotente e minaccioso si faceva incontro all'ufficiale gridando: «E' un pezzo che il conosco questi ufficiali ma la finiremo» e correndo di lassare numerosi altri soldati accorsi col dire loro: «Uniate anche voi con me».

All'udienza il Pianino si difese affermando che l'illegale rifiuto dell'ufficiale di picchetto lo aveva irritato e che le parole pronunciate erano lo sfogo irrefrenabile di un momento di esasperazione. Il Tribunale Militare con sentenza mitissima lo assolve il Pianino da una delle imputazioni di rifiuto di obbedienza, applicò nei suoi confronti il beneficio della provocazione, della sua infermità mentale e delle attenuanti generiche e lo condannò a sei mesi di carcere già scontati col carcere preventivo.

Pres.: colonnello Filippi; P. M.: cav. Aquino; Difesa: avv. M. Nasi.

***

Il caso discusso oggi in Tribunale alla V Sezione presieduta l'avv. Monti, con e abbastanza frequente. Una portinaia ed una padrona di casa si erano accapigliate ed erano venute in loro aiuto i rispettivi famigliari: da una parte il figlio della padrona Mario David, dall'altra parte marito e suocero della portinaia Pietro Tortora e Giacinto Tortora. Questo intervento determinò una vera e propria zuffa: calci, pugni, ferite e sulle di sangue. Il David Mario riportò lesioni che impiegarono più di un mese a guarire per opera del Tortora; e questi alla loro volta furono feriti, avendo il Tortora Giacinto sofferto di contusione renale per 17 giorni e di ciò se ne fece carico al Mario David, giovane veramente. Quasi sempre alle reciproche lesioni seguono reciproche querele. La discussione fu questa volta vivace e terminò con la condanna del Mario David ad un mese di reclusione, del Giacinto Tortora a 2 mesi e del Pietro Tortora a 2 mesi: con il beneficio del perdono e della non iscrizione per tutti.

Difesa: avv. Bocca, Damiani e Palazzo.

***

Il 13 maggio dell'anno passato l'agente di commercio Alfredo Foa accertava che la firma di girata che portava il suo nome in una cambiale di 950 lire presentatagli dal Banco di Roma, sede di Mondovì, a debito di certo Pilade Nani, era falsa. L'effetto l'aveva avuto da certo signor Felice Giordano, rappresentante della ditta Ferrari degli Antoni. Il Foa informava la ditta della gravissima irregolarità. La ditta a sua volta faceva recapitare la lettera del Foa al Giordano, chiedendo delle spiegazioni in proposito. Il Giordano, senza perder tempo, andò di persona a Mondovì e venuto ad un abboccamento col Foa, finì per ampiamente giustificare di avere apposto la firma falsa sulla cambiale e di essere pronto a rifarla. Ma il Foa volle che il Giordano gli rilasciasse una dichiarazione di pugno col pevolezza, dichiarazione che costò il Giordano rilasciava, alla presenza del teste Ettore Levi, banchiere di Mondovì, e rag. Carbonetti, direttore della filiale del Banco di Roma in Mondovì. Il Foa

Cronaca Cittadina

TELEFONI DELLA «STAMPA» PER TORINO E PROVINCIA
15-50 Direzione - 11-36, 11-15 Redazione - 48-01 Telefono la Cronaca (Interurbano).

Contro l'aumento del prezzo dello zucchero

Una riunione delle Associazioni commerciali

Presso la Lega fra esercenti, commercianti ed industriali si riunirono i Consigli direttivi delle Associazioni commerciali torinesi per discutere varie questioni interessanti le classi che esse rappresentano.

Presiedeva il cav. Guglielmi, ed erano presenti, oltre al Consiglio generale della Lega e delle sue sezioni, quelli dell'Associazione generale fra industriali e commercianti, Confederazione fra esercenti, Circolo esercenti macellai, Associazione suburbana torinese, Società droghieri, Federazione suburbana, Società generale salsamentari, Unione piemontese commercianti in vino, Cavalleria Rusticana, Cooperativa lattivendoli, Federazione industriale edilizia, Società mastri falegnami, S. A. Proprietari titolari di esercizi, Unione fornitori in legno, Società gelatieri e Società materassai.

Dopo varie questioni di minore importanza venne in discussione il recente aumento del prezzo dello zucchero per il danno considerevole che esso porta non solo ai consumatori, ma al commercio ed all'industria che sullo zucchero poggiano il loro lavoro. Riferì il presidente della Società Droghieri, signor Protto Ernesto, e l'ampia e serena discussione si concluse col seguente ordine del giorno, votato alla unanimità:

«Le Associazioni torinesi di esercenti, commercianti ed industriali, riunite in assemblea presso la Lega fra esercenti, commercianti ed industriali: in appoggio all'agitazione promossa dalla Società droghieri per l'ingiustificato e troppo forte aumento del prezzo dello zucchero, avvenuto in dispregio anche delle ordinazioni in corso; considerando che l'industria dello zucchero in Italia è esageratamente protetta anche in tempi normali, e questa protezione se rappresenta un lauto utile pel capitale impiegato, non deve mai convertirsi in arbitrio a danno dei consumatori; rammentando che nell'agosto 1911, il Governo aveva permessa la esportazione di una parte della superproduzione zuccheri solo a condizione che non si convertisse in aggravio al consumo, e che il Trust degli zuccherieri aveva accettato l'impegno di non portare aumento al prezzo allora esistente per tutto il corso della campagna saccarifera, e cioè fino all'agosto-settembre 1913; considerando che se ora il prezzo dello zucchero è improvvisamente aumentato, non può logicamente ciò essere avvenuto né inaspetta del Governo, che forse la dovuto subire l'imposizione per non aver tempestivamente preso la necessaria disposizioni per fronteggiarla; protestano contro l'ingiustificato aumento che, nella sostanza e nella forma, danneggia i consumatori, i commercianti e gli industriali; e chiedono che il Governo, anche avvalendosi delle eccezionali facoltà di cui oggi dispone, voglia richiamare gli zuccherieri agli impegni assunti, obbligarli a soddisfare il fabbisogno del consumo e provvedere perchè simili sorprese non abbiano a ripetersi specialmente in momenti come gli attuali, molto gravi per la economia nazionale».

Consiglio Comunale

Per i maestri richiamati sotto le armi
L'area pel monumento a Mazzini

Il Consiglio comunale è convocato per oggi, mercoledì, alle ore 15. All'ordine del giorno è inscritta la proposta per il seguente trattamento ai maestri richiamati sotto le armi:

1. Che al maestro richiamato sotto le armi per effetto della presente situazione internazionale sia continuata la corresponsione dello stipendio intero per mesi 3, invece che per mesi 2.

2. Che, dopo trascorsi i primi tre mesi di assenza per la detta ragione, sia corrisposto alla famiglia del maestro, e per la durata di mesi sei, un assegno pari alla metà dello stipendio del maestro, sempre che la Giunta, a suo esclusivo giudizio, ritenga di concedere lo assegno stesso ed, in ogni caso, intendendo per famiglia solo la moglie, gli ascendenti e discendenti, purchè conviventi e siano a carico del maestro richiamato.

3. Che, in deroga all'art. 2 delle norme comunali sugli stipendi dei maestri, il primo periodo trimestrale dell'assenza sopra specificata sia considerato utile agli effetti degli aumenti regolamentari di stipendio.

Nulla è a dirsi quanto al trattamento di riposo, essendo il caso di servizio militare previsto e regolato dall'art. 29 del T. U. 31 gennaio 1909, N. 97, delle leggi sul Monte Pensioni per gli insegnanti elementari.

Però, non essendo improbabile che lo Stato, in caso di guerra, emani disposizioni a riguardo dei maestri-soldati, è opportuno esprimere la riserva di modificare le disposizioni prese dal Comune nella eventuale necessità e convenienza di conformarle a quelle dello Stato.

La Giunta, inoltre, proporrà la concessione di un'area per il monumento a Mazzini, modellato dallo scultore Luigi Belli. Il monumento sorgerà dinanzi al Teatro Balbo.

Gita di laureandi ingegneri alle Lanzo-Ceres

I laureandi ingegneri del nostro Politecnico, in numero di circa cento, si sono recati a visitare gli interessantissimi lavori della linea ferroviaria Lanzo-Ceres, attualmente in avanzata costruzione. Li accompagnavano i loro professori Ingegneri Baggi, Penati, Sacco, Garda, gli assistenti Ingegneri Varrone, Boffetta, Canè. Furono di guida ai giovani il direttore della Ferrovia, ing. conte Scotti, e gli ingegneri che dirigono i lavori.

Il nuovo tronco ferroviario, che si attacca alla linea Torino-Lanzo, si svolge nella pittoresca vallata, ora adagiato sul fondo verde di prati, ora sospeso sulle ardite pareti rocciose, ora su alti ponti e viadotti; per una lunghezza di circa 18 chilometri.

Dopo la visita ai lavori ad alta regione vi fu un giocondo banchetto.

Un ricevimento all'Associazione della stampa

L'Associazione della Stampa Subalpina offrirà domani, giovedì, alle ore 17,30, un ricevimento in onore di Sem Benelli, di Lyda Borelli e degli altri interpreti delle *Nozze dei Gemelli*, la cui replica continuano a teatro esaurito. Al ricevimento interverrà anche il comm. Ermete Novelli, direttore della Compagnia.

Una festa dei fiori
in Galleria Subalpina

Nel salone del Circolo Centrale ha avuto luogo ieri sera una riunione per la costituzione di un Comitato «Pro Galleria Subalpina».

Venne seduta stante deliberata l'organizzazione di una Mostra dei fiori, che avrà luogo dal 25 maggio al 15 giugno e comprenderà anche tre feste serali a scopo di beneficenza.

Le nuove direttrici didattiche

Nei recenti esami di Stato per l'abilitazione alla direzione didattica delle Scuole elementari hanno conseguito il diploma le insegnanti del Comune di Torino, signore: Dasso-Garino Alessandrina; Lupo-Renaudo Rosina; Perelli Francesca; Perelli Giuseppina; Turinetto-Allora Palmira.

"L'Estranea,,

Causa la grande abbondanza della materia, siamo costretti a rinviare a domani l'ultima puntata del romanzo di Carola Prosperi.

Pei danneggiati del terremoto

Ieri è tornato a Torino il comm. Cesarino Rinaudo, presidente del Comitato Piemontese per soccorsi ai danneggiati dal terremoto, di ritorno da una visita sui luoghi colpiti dal disastro. La sua gita ha avuto lo scopo principale di rendersi personalmente conto dei lavori finora compiuti e di prendere accordi con le Autorità locali per le diverse opere di carattere permanente che il Comitato intende costruire in quelle località.

Il comm. Rinaudo ha riportata un'ottima impressione di quanto finora si è fatto e si riserva di riferire particolarmente su ogni punto al Comitato, in una prossima sua adunanza.

Intanto a Roma si è occupato della costituzione del Comitato in Edilizia thorale, il cui R. Decreto è di imminente emanazione, mentre, per cortese e particolare interessamento di S. E. l'on. Daneo, venne già approvato un R. Decreto, da presentarsi al Parlamento per la conversione in legge, col quale è stato stabilito che tutti gli atti e contratti per opere eseguite a cura dello Stato, delle Provincie, dei Comuni e dei Comitati di soccorso per riparare i danni cagionati dal terremoto del 13 gennaio 1915, nonchè gli atti per la costituzione dei Comitati di soccorso in Enti morali, sono esenti da tasse di registro, bollo, ipotecarie, salvo concessioni governative, e dai diritti catastali.

Ora il Comitato ma compilango lo stato della sua gestione finanziaria, per accertare il disponibile da dedicarsi alla esecuzione di opere di carattere permanente, ed a questo proposito rivolge viva preghiera a tutti i Comitati locali del Piemonte che avessero ancora fondi disponibili, di volerne accelerare l'invio al Comitato Centrale Piemontese, presso il Municipio di Torino, affinchè l'avvidato accertamento del disponibile possa riuscire più esatto.

L'on. Giolitti a Rivoli

Ieri l'on. Giolitti si è recato, nel pomeriggio, a Rivoli, dove — com'è noto — possiede una villa. Egli si è trattenuto poche ore colà e quindi ha fatto ritorno nella serata a Torino.

Una gamba stritolata da un tram

Il cantoniere Giovanni Falcone, di anni 50, abitante in via Santa Chiara, N. 19, era salito ieri sera sul tram municipale N. 137 alla barriera di Casale, presso il ponte Regina Margherita, mentre il tram stesso era in moto.

Quando fu sulla piattaforma della vettura motrice, si accorse che il tram era fuori servizio, ed allora volle discendere, sempre mentre il carrozzone era in moto; ma disgraziatamente pose un piede in fallo e cadde sotto le ruote del rimorchio.

Queste gli passarono sulla gamba sinistra, stritolandogliela. Il disgraziato fu trasportato al San Giovanni, dove il dottor Reynaudi gli praticò l'amputazione dell'arto e lo tenne, quindi ricoverato giudicandolo guaribile in novanta giorni.

Grave disgrazia nel canale dei Molassi

Il manovale Antonio Chiavassa, d'anni 33, abitante in via San Quintino, N. 5, mentre lavorava in uno scavo in via Priocca, per conto dell'impresa Gonzino, alla copertura del canale dei Molassi, fu investito da una frana di terriccio e precipitò in fondo allo scavo stesso, producendosi la frattura complicata dell'avambraccio destro e la frattura del bacino. Trasportato al San Giovanni vi fu ricoverato dal dottor Ferrero, che lo giudicò guaribile in 120 giorni.

Gravissima caduta per le scale

Il ragazzino di sei anni Claudio Azara, abitante in corso Regina Margherita, N. 127, cadde per le scale della sua abitazione all'altezza del terzo piano, battendo il capo sopra un gradino. L'infelice rimase disteso, immobile, privo della favella.

I genitori si affrettarono a trasportarlo all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato con prognosi riservata, per aver riportato la frattura della base cranica.

A colpi di chiave

Lo scolaro Luigi Massasè, di anni 11, abitante in via Fontanesi, N. 2, si era recato in quei paraggi tra i baracconi o le giostre, o pare che, cacciatosi in una giostra, non volesse più allontanarsene, malgrado i replicati inviti del padrone. Questi allora con una chiave inglese — così narrò il ragazzo — lo colpì alla fronte, producendogli una ferita lacero-contusa al parietale destro. Il ragazzo si fece medicare all'Ospedale San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in 8 giorni.

Investito da un'automobile postale

Il cantoniere ferroviario Testa Secondo, di anni 54, abitante in via Allione, N. 7, mentre percorreva in bicicletta il corso Vittorio Emanuele, giunto dinanzi al Foro Boario venne investito dall'automobile N. 75 dell'Amministrazione postale, e nella caduta riportò la frattura della scapola destra ed una ferita lacero-contusa alla fronte. Trasportato all'Ospedale Martini, ebbe le necessarie cure dal dottor Canepario, che lo giudicò guaribile in 40 giorni.

Per l'urto di due veicoli

Il correttiere Luigi Ferraris, d'anni 43, abitante in corso Cassie, N. 104, addetto al servizio di Antonio Poggi, in via Artisti, 35, passando, sopra un carro, che conduceva, in piazza Madama Cristina, presso via Galliari, venne sbalzato al suolo in seguito all'urto del veicolo colla tramvia 710 della S. E. T. Per la caduta egli riportò abrasioni al torace destro e la frattura della nona costola destra. Fu medicato al San Giovanni dal dottor Cotero e giudicato guaribile in 25 giorni.

Scivola in un prato

Il ragazzo undicenne Gabriele Rainero, mentre si trastullava in un prato all'angolo di corso Emilia e via Mondovì, scivolò improvvisamente e cadde, producendosi la frattura dell'avambraccio sinistro. Una guardia civica lo trasportò in vettura all'Ospedale San Giovanni, dove venne medicato e giudicato guaribile in un mese, salvo complicazioni.

Per la via

Sul corso Vittorio Emanuele, nello smontare da una carrozza tramviaria, la signora Luigia Vezzani vedova Pizzi, d'anni 60, scivolò e cadde malamente, ferendosi alla spalla destra e ad una gamba. Da una guardia municipale e da alcuni cittadini fu accompagnata alla Farmacia Masino per i primi soccorsi e poscia all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverata e giudicata guaribile in 30 giorni.

— La fantesca Maria Alanda Ferrua, di anni 32, fu colpita da emorragia cerebrale per la via e stramazzò al suolo. Fu trasportata al San Giovanni, dove i medici l'hanno ricoverata con prognosi riservata.

Fuoco in cantina

Per causa ignota, presero fuoco alcuni vecchi mobili ed altri arnesi depositi nel sottoscala delle cantine di via Frejus, 76, appartenenti al farmacista signor Emilio Ghiotti. Questi chiamò i pompieri telefonicamente, i quali, accorsi sollecitamente, scongiurarono in breve ogni pericolo. Il danno non è grave ed il proprietario è assicurato.

Gli sconosciuti

Verso le 3 dell'altra notte certo Bruno Onorato d'anni 36, abitante in via Madama Cristina 76 si recò al S. Giovanni a farsi medicare una ferita lacero contusa al capo che disse prodotta da percosse dategli poco prima in via Po da uno sconosciuto. Il dottor Pisano lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Movimentato arresto di un borsaiuolo

Si tratta di uno dei tanti episodi di attività ladresca che avvengono quasi quotidianamente sulle tramvie. Il caso merita però un particolare rilievo perchè il ladro — cosa pur troppo non frequente — è stato preso in flagrante grazie alle energie di un cittadino. Sulla piattaforma di una vettura tramviaria della Belga, percorrente il corso Vittorio Emanuele si trovava lunedì il dott. Giovanni Massa del Mauriziano. Ai suoi lati erano pure parecchie persone fra cui l'avv. Ernesto Cresa, abitante in via Magenta, N. 33.

Ad un tratto, mentre la vettura percorreva all'altezza di corso Siccardi, il dottore si sentì urtare da un giovinotto che gli era vicino, il quale subito dopo discese dalla piattaforma. L'atto fratteso fece immediatamente in sospetto il sanitario che qual istintivamente portò la mano nella tasca della giacca per verificare se ancora vi si trovava il portafogli. La mano cadde però nel vuoto. Il portafogli era sparito. Immediatamente allora egli diede l'allarme. La vettura venne fermata e le diverse persone che si trovavano sulla piattaforma discesero per inseguire il giovinotto. Questi infatti venne fermato, ma all'accusa di ladrocinio oppose energico protesto di innocenza. Mentre il brevissimo dialogo si svolgeva uno dei cittadini presenti vide il portafogli per terra e raccolsolo lo riconsegnò al derubato. Il dott. Massa che era presente da un'incombenza, non credette di dare alcun seguito alla cosa, e si allontanò. Il ladro fece altrettanto, ma l'avv. Cresa gli si mise alle calcagna per non perderlo di vista. Da una strada all'altra giunsero così in corso Oporto. A questo punto il ladro vedendosi sempre pedinato entrò nella casa N. 11 e incontrata la portinaia le chiese se vi abitava una famiglia di nome immaginario. Avuta risposta negativa disse che sarebbe salito egualmente per chiedere informazioni. E salì infatti fino al quarto piano. Visto aperto nel passaggio l'avv. Cresa avvertì lo guardia municipale Scaiaffati Paolo e Pasquino Leo Giovanni, a cui narrò quanto era avvenuto poco prima. I due agenti entrarono subito nella casa e iniziarono delle ricerche che non furono lunghe. L'individuo fu infatti trovato chiuso in una latrina ove sperava di poter restare fino a pericolo scomparso. Interrogato si riprotestò innocente ma non fu creduto. Tradotto alla Questura disse di essere certo Bianchi Mario fu Luigi d'anni 23, salumiere, da Lodi, abitante a Milano corso Porta Vittoria 46. All'autorità venne consegnato più tardi un coltello-stecca, trovatogli adoperato dai borsaiuoli per il taglio delle giacche. Il coltello era stato trovato da una signorina in una delle strade percorse dal ladro.

Tradotto per direttissima dinanzi al Tribunale, difeso d'ufficio dall'avv. Minetto, fu condannato ad 8 mesi di reclusione.

I ladri

Mediante falsa chiave ignoti penetrarono nell'abitazione del meccanico Cavella Giovanni in via Montevecchio 19 e vi rubarono un vestito e due orologi.

Altri ignoti penetrarono nell'alloggio del proprietario della panetteria sita in via Maria Vittoria 30 e vi rubarono L. 300.

Per furto di una bicicletta in danno di Verino Amedeo fu arrestato certo Rocci Luigi fu Giacomo d'anni 18 panettiere disoccupato. Per furto di un paio di scarpe di L. 60 in danno di Costantino Maria, abitante in via Roma 23, venne arrestato certo Vogliolo Stefano di Bartolomeo abitante in via Porta Palatina 12.

La disgrazia di un ciclista

Il meccanico Giovanni Auriga, d'anni 32, percorrendo via Pier Carlo Boggio in bicicletta, presso il num. N. 19, per schivare un tram urtò a cacciarsi contro un carro a due ruote tirato da un cavallo, rimanendo travolto. Una ruota gli passò sul torace contundendogli la frattura di due costole.

Da ultimo venne trasportato al vicino ospedale Martini, ove fu ricoverato e giudicato guaribile in 25 giorni.

I divertimenti

Il capolavoro di Sem Benelli al "Cinema Ambrosio,,
Superba interpretazione della "Celiat,,

La Gorgona, può a buon diritto definirsi il capolavoro di Sem Benelli, per la insuperabile fusione degli elementi poetici, drammatici e pittoreschi. La grande Casa *Ambrosio* ha voluto essere all'altezza del poeta e ne ha interpretato la magnifica tragedia con la sua più famosa signorilità, in una serie di quadri uno più spettacoloso dell'altro.

Movimento di folle, processioni, sfilate di guerrieri, cariche di armati che salpano per la guerra sfondo lo velo in un quadro meraviglioso che è una delle più belle trovate cinematografiche, accompagnati medioevali, tutto uno sviluppo superbo di azioni e di visioni meravigliose!

E a questo ancora si aggiunge una interpretazione veramente perfetta della protagonista di *La Gorgona*, da parte di *Mlle Madeleine Celiat*, dell'Odeon. Questa bellissima creatura ed ammirabile interprete ha veramente animato l'anima dell'eroina pisana e ne ha fatto una delle sue passionali creazioni.

Il pubblico accorso in folla ha applaudito e ad applaudire ha riconosciuto con le sue approvazioni l'eccezionalità dello spettacolo di arte, degnamente commentato nei punti più salienti dal bel canto del noto tenore *Fascilio*.

Cinema-Teatro Vittoria

Oggi e domani ultimi giorni di proiezione della sempre tanto applaudita *La Regenta delle Rose*, con accompagnamento della musica del maestro *Leoncavallo*. La Direzione con ogni cura sta preparando il

2° Venerdì dei Fiori

Sappiamo che per questo giorno dedicato alle signore torinesi si avrà la premiere del 3.o capolavoro della *Nordisk*, *Il gioco della vita*.

Fioravanti al "Maffei,,

Ha debuttato con l'immancabile successo provocando il più sano riso con le sue irresistibili imitazioni nuove. Vi fu pure il debutto della bravissima coppia danzante *Rosse e Marielle*. Altri copiosi ed importanti numeri completano l'ottimo programma.

Stato Civile di Torino

20 aprile 1915.

NASCITE: 22, cioè maschi 13, femmine 9.

MATRIMONI: Grorella Felice con Calosso Anna.

MORTI: Farando suor Marianna, d'anni 68, di Busca, religiosa.

Perugia Angelo, d'anni 61, di Modena, artista drammatico, via Principe Amedeo, 38.

Scanavino Rosa ved. Castelgno, d'anni 68, di Castelnuovo d'Asti, casalinga, piazza San Carlo, 1.

Nicolazzi Giuseppe, d'anni 37, di Torino, calzolaio, corso Moncalieri 208.

Frea Rosa n. Miretti, d'anni 57, di Biella, casalinga, corso San Maurizio, 68.

Amarolino Carolina, d'anni 70, di Georgia, casalinga, corso Vercelli, 4.

Poggio Vittorio, d'anni 39, di Angri, contadino.

Picco Felice fu Antonio, d'anni 71, di Trivo, lasciando a riposo, via Piave, 1.

Navone Orsola n. Busso, d'anni 61, di Cinaglio, casalinga, via Nizza, 80.

Bricca Luigi, d'anni 50, di Cassino, maniscalco, via Casale, 199.

Bodgiovanni Margherita ved. Quaresma, d'anni 74, di Torino, casalinga, via Bertolla, 145.

Bergogno Caterina ved. Carignano, d'anni 76, di Vinz, casalinga.

Mazzola Giovanni, d'anni 73, di Torino, magazzin.

Gerachia Giuseppe, d'anni 66, di Cremosino, bard.

Delbene Margarita ved. Cerano, d'anni 72, di Cressentino, casalinga.

Sarzanti Eugenia, d'anni 64, di Mondovì, tunista.

Comoglio Domenica n. Bonetto, d'anni 41, di Belbasco, casalinga, via Circonvallazione, 60.

Rossi Luigia, d'anni 66, di Scioba, casalinga, via Lanzo, 44.

Viola Emilia ved. Gasparini, d'anni 61, di Borgo, casalinga, via Avel, 2.

Bosco Carolina ved. Bonlla, d'anni 77, di Torino, casalinga, via San Donato, 18.

Peano Luigi, d'anni 50, di Rassari, macellaio, corso Palermo 72.

Più 7 minori d'anni 9).

Totale comprensivo 36, di cui a domicilio 19, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 9.

Arti e Scienze

Al Circolo degli Artisti

Svanite le possibilità, per varie disgraziate circostanze, di una superba festa dell'arte con un concerto affidato ai nostri tra i più applauditi artisti, che il Teatro Regio muoverà nella sua vicente stagione lirica, non si perdette d'animo il dottor cav. Canto. Ed a nuovo risorso volse la mente, da provetto e provato condottiero quale egli è, per quanto riguarda le manifestazioni musicali al nostro vecchio e glorioso Circolo degli Artisti. Qui non si sa d'altra parte che siano difficoltà: che siano rinunzie.

Così la Direzione coi suo degno presidente Corrado Corradino, s'affidò volentieri alla sua buona stella, e più ancora alla buona volontà di quanti curano quelle feste musicali, donde il Circolo va ritraendo tanto vantaggio morale. E ieri sera un programma scelttissimo richiamò nelle sale del palazzo De Sonnaz un folto stuolo di eleganti signore e signorine, ed una eletta schiera di buongustai.

Occorre sa che cosa vogliano dire le parole «sale animate, successo magnifico», quando si tratta di feste al Circolo di via Bonino.

Perciò sarà lecito a noi di dispensarci dal parlare dell'aspetto delle sale stesse, degli omaggi di fiori, fatti alle esecutrici, degli applausi, del valore dei singoli interpreti.

D'altra parte erano già per sè garanzia di successo i nomi della giovane Onorina Semino, che nell'arte difficile della violoncellista va ogni dì raccogliendo giustamente allori, che i più provetti concertisti le possono invidiare, e che ieri sera meravigliò per sicurezza, per vigore, per scioltezza di stacco, e per le qualità di una esecuzione corretta e brillante e sempre di Marietta Amstad, che oramai in una notevole serie di concerti ha riaffermato quelle qualità di grazia, di finezza di dizione, di nitidezza di esecuzione, di chiarità di pronuncia, e di gusto e caratteristica personalità di interpretazione che all'estero le valsero una lunga serie di successi; di Maddalena Alvazzi, che seppe colorire due pagine di Chopin in degnissimo mentre, e diede non dubbi segni di profondità di sentimento poetico, e di squisitezza nel rendere l'impressionismo di Ribeu-Baton in uno dei numeri della suite «en Bretagne».

Ad Engenia Colonso toccò poi un alto ambito successo; quello di compositrice. E veramente in «foglio sceltu» e in «Sentiero del bosco» sono notevoli le qualità di freschezza, di sentimento, e le delicatezze di una forma semplice in apparenza, ma abbastanza penetrante per ricerca di eleganza e per gradita corrispondenza tra il concetto poetico e la veste musicale.

Le cronache del Circolo degli artisti si arricchiscono dunque di un'altra bella pagina. Di pagine ognuna delle 2000 tante che commentario è difficile, mentre il passato consiglia a nuovi sforzi per far dimenticare ciò che fu, in omaggio a quel presente attraverso il quale il Circolo va rivivendo continuamente nuove energie, nuovi valori.

Un concerto istrumentale e vocale per la "Croce Verde,,

Un successo assai lieto di pubblico e di applausi corrisposero alle cure durate dal Comitato femminile torinese perchè il concerto vocale e strumentale a favore dell'erigendo Ospedale della Croce Verde avesse un esito degno della santità dell'intento.

La sala del Liceo musicale Verdi apparve infatti affollata cospicuamente di gentili signore, ed ogni pagina del programma, assai ben scelto e vario, suscitò notevole interesse. Basti, d'altra parte, il dire che presterono gentilmente l'opera loro, in un modo eccellente Società corale «Stefano Tempia», diretta da quell'artistocratico artista che è Ettore Lena, esecutori anche la violinista Luisa Giovannetti, ornamai ben nota ai pubblici d'Italia, e cara in special modo ai torinesi, suoi concittadini, per il vigore, la scioltezza e l'eleganza del suo arco; il maestro Dino Sincero, interprete sicuro e colorito e nobile di un corale per organo di Cesare Franck; il violoncellista prof. Giuseppe Carlo Bono, che, accompagnato con notevole finezza al pianoforte dal prof. Louis Bouchard, diede ampio rilievo alla bella sonata, op. 32, del Saint-Saëns; la signorina Matilde Conterno, che, accompagnata al pianoforte dalla signorina Emma Musso, seppe — per quanto evidentemente dominata dal panico — dimostrare buone qualità di soprano drammatico in due pagine del Giordano e del Mascagni.

Così l'erigendo Ospedale potè segnare al suo attivo una buona giornata, e dell'esito si compiaceranno tutti coloro cui giustamente sta a cuore quella provvida e fiorente istituzione che è la Croce Verde.

Cresa si diverte

Venerdì la Compagnia di Amedeo Chiantoni darà una novità, la commedia in 3 atti di Ferrier e Carrère *Cresa si diverte*. Ci si avverte che non si tratta d'una delle tante *pochade*, ma di uno spettacolo di famiglia.

Per questa sera, mercoledì, la ripresa di: *La grande amore*, di Gianuino Antona-Traversi.

La serata d'onore di Zago

Emilio Zago avrà la sua serata d'onore per domani, giovedì, con l'*Avaro* di Goldoni, l'*Amante difensore* di Mario Morula ed un atto elocondo: *L'interprete*. Emilio Zago gode di così grandi simpatie fra il pubblico nostro che si può fastidiosamente affermare che la sala del «Balbo» sarà domani sera gremita.

Conferenze

Oggi, mercoledì, alle ore 14,30, per iniziativa del R. Liceo Cavour e del Comitato Nazionale, sarà celebrato in una sala del Convitto nazionale il Natale di Roma con una conferenza del prof. cav. Ferruccio Rizzatti, su le «Canzoni popolari del Risorgimento italiano». La conferenza sarà illustrata da numerose proiezioni luminose e da audizioni musicali: cori di studenti istruiti dal maestro E. Cordone, canzoni cantate dalle signore Karola Grimelli-Fuelli e dal signor Eugenio Longhi. Siederà al piano il maestro Cordone.

Le elezioni provinciali
nel mandamento di Iseo

Brescia, 20, mattino.

Ier l'altro nel Mandamento d'Iseo hanno avuto luogo le elezioni provinciali, che ebbero il seguente esito: Basilio Cittadini, direttore-proprietario della *Patria degli Italiani*, liberale, voti 1896; Arturo avv. Berzi, democratico indipendente, voti 842; Tiziano, Archetto, socialista, voti 85.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella) Compagnia drammatica «Fert», diretta da Ernesto Novelli — Ore 20,45: *Le nozze dei Centauri*, poema drammatico in quattro atti, di Sem Benelli. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Burzi e Zerboni) — (Compagnia drammatica Amedeo Chiantoni) — Ore 20,45: *La grande ombra*, commedia in quattro atti, di G. Antona-Traversi — Ingr. L. 0.50

POLITEAMA CHIARELLA — (Prop. F.lli Chiarella) — (Compagnia d'operetta «Norissima», diretta da Edoardo Favi) — Ore 20,45: *Amore in manovra*, operetta in 3 atti di Rastuary Darcio — Ingresso L. 1

TEATRO BALBO — (Compagnia Veneziana di Emilio Zago) — Ore 20,45: *L'onorevole Compodarrego*, commedia di L. Pitotto — Ingresso L. 0.60.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Fratelli Chiarella) — (Compagnia di grandi spettacoli Renzi-Gabrielli) — Ore 20,45: *La benjamina*, dramma — Ingresso L. 0.60.

TEATRO TRIANON — (Compagnia Piemontese Olivelli-Mezzanotti-Tanzi) — Ore 20,45: *Le nozze d'Arlecchino*, commedia in 3 atti di Bacchelli — Ingresso L. 0.60.

VARIETÀ MAFFEI — Spettacolo di varietà, ore 21.

CINEMA SPLENDOR — Al tempo dei Cesari, film Pathé, in 4 parti.

ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI (Via della Zecca, 29) Dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Assemblee di Società Anonime

TRANVIA ELETTRICA VALENZA-STAZIONE

Sede in Torino — Capitale versato Lire 600.000

Con l'intervento di 21 azionisti, rappresentanti 924 Azioni, l'Assemblea generale ha approvato la relazione ed il Bilancio dell'esercizio 1914, deliberando che per questo primo anno non sia corrisposto nessun dividendo. Vennero eletti a consiglieri: Ufficiali cav. avv. Enrico, Rinaldi Erne.o Rodolfi Giovanni, e Stefani effettivi; Baldi Andrea, Bosco ragioniere Mario, e Vaccari Vincenzo; a supplenti: Bigheri Giovanni e Cavaliere ing. Giuseppe.

SOCIETA' ANONIMA
PER LA FERROVIA VERONA-CAPRINO-GARDA

Sede in Padova — Capitale L. 1.400.000

L'Assemblea generale ha approvato il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1914, con l'utile di L. 50.051, deliberando l'assegnazione di un dividendo del cinque per cento alle 1500 Azioni preferenziali, in ragione di L. 12.50 caduna, e di L. 5.75 alle Azioni comuni.

COOPERATIVA ITALIANA FRATELLANZA SARTI

Sede in Torino

Presenti 130 soci venne approvato il bilancio dell'esercizio scorso ed il relativo reparto utili, che permette di assegnare alle Azioni del valore di lire 50 il dividendo di L. 3.70. Ai compratori soci viene rimborsato L. 1 per ogni cento lire di merce acquistata e ai compratori non soci lire due.

SOCIETA' VARESINA PER IMPRESE ELETTRICHE

Sede in Varese — Capitale L. 7.225.000

L'Assemblea, presenti 31 azionisti, rappresentanti 23.820 Azioni, ha approvato il bilancio al 31 dicembre 1914, chiuso con l'utile di L. 201.018, deliberando il dividendo di L. 5 per Azione.

SOCIETA' ANONIMA GHIACCIO ARTIFICIALE

Sede in Novara — Capitale L. 50.000

L'Assemblea generale ha approvato la relazione e il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1914, con l'utile di L. 4.981, che permette la distribuzione di un dividendo del 10% per cento al capitale.

SOCIETA' ANONIMA GHIACCIO ARTIFICIALE

Sede in Milano — Capitale L. 500.000

L'Assemblea generale ordinaria ha approvato la relazione e il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1914, con l'utile di L. 30.185, che permette la distribuzione di un dividendo del 6 per cento al capitale sociale. Vennero nominati consiglieri e i sindaci uscenti.

SOCIETA' ANONIMA CESARE CRIPPA

Sede in Milano — Capitale L. 1.200.000

Con la rappresentanza di sole Azioni, l'Assemblea generale approva la relazione e il bilancio 1914, chiusi con l'utile di L. 79.606, deliberando un dividendo di L. 4.50 per Azione.

Il Corso dei Titoli

ROMA, 20 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

	Corso medio
Consolidati	
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	81,94
» 3,50 0/0 » (1902)	81,55
» 3 0/0 lordo	58,—
Redimibili:	
Buoni del Tesoro quinquennali 1919	97,45
» » » 1918-14	96,50

Obbligazioni

Obbligazioni 3,50 0/0 netto (categ. 1.a)	—,—
» 3 0/0 netto	—,—
Prestito Blount (Postilizio 1868) 5 0/0	95,—
SS. FF. Merid., Adriat. e Sic. 3 0/0	292,—
Ferrovia del Tirreno 5 0/0	459,—
» Maremmana 5 0/0	470,—
» Vittorio Emanuele 5 0/0	487,25
Ferrovia Livornesi, serie A. B. 3 0/0	315,—
» » » C. D. D. »	315,—
Ferrovia Centrale Toscana 5 0/0	529,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 0/0	292,—

Cartelle fondiarie

Credito fond. Monte Paschi Siena 5 0/0	492,84
Cred. fond. Opera Pia San Paolo 3,75 0/0	477,—
» » » » 4,50 0/0	480,—
Credito fond. Banca d'Italia 3,75 0/0	471,83
Istituto Italiano Credito fond. 4,50 0/0	475,67
» » » 4 0/0	465,—
Cassa di risparmio di Milano 5 0/0	—,—
» » » 4 0/0	491,—
» » » 3,50 0/0	473,—

Avvertenza. — Il corso dei Buoni del Tesoro, delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0 delle Cartelle Fondiarie di Credito comunale e provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie comprese quelle del Banco di Napoli, si intende più lettera.

Per tutti gli altri titoli si intende comprensivo interessi.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 20 aprile — Cambio circolatorio per gli attraversati superiori alle lire 100 da lire; con dentellati = Lire 100.50 = Cambio estinguibile Lire 100.70.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 20 Aprile 1915.

Altezza barometrica in millimetri e gradi di temperatura: ore 9: 707.01; ore 15: 705.50; ore 21: 707.70.

Stato atmosferico: ore 9: coperto; ore 15: coperto con pioggia; ore 21: coperto con pioggia.

Acqua caduta millim. 22.4.

Temperatura estrema di ieri in gradi centesimali:

MASSIMA + 20.1 MINIMA + 11.0

Piazza Castello (alla stazione di metà del Rettifilo Medesima)

Temperatura massima del giorno 19 + 19.6

Temperatura minima della notte dal 19 al 20 + 11.8

Stazione termometrica Nordelli (corso Duca):

Temperatura massima del giorno 19 + 19.6

Temperatura minima della notte dal 19 al 20 + 9.8

21 Aprile 1915 — Il sole nasce alle ore 5.31, tramonta alle ore 19.22.

Giorno della luna 8: primo quarto ore 16.32.

I Figli ed i Congiunti del compianto

Cav. ENRICO CORA

profondamente commossi, ringraziano quanti a voce, per iscritto o col personale intervento ai funebri a Castiglione d'Asti ed a Lanzo loro attestarono affetto e cordoglio nel gravissimo lutto.

Pompe funebri Genta

Cav. ENRICO CORA

(Pompe funebri Genta)

La famiglia ROSSANO riconoscente e commossa, sentitamente ringrazia le numerose gentili persone che, onorando la memoria della loro cara estinta

GIOVANNA

ne accompagnarono la salma all'estrema dimora.

Scarmagno, 19 aprile 1915. 5513

PERLE-BRILLANTI-ORO

spesa sempre e vende a rate qualsiasi somma — **Anticipi lenti per disimpegno Cielo, RAVANNO** — Via Pio Quinto, 14, piano terreno. 5008

Comune di Introd

Il 29 aprile 1915, alle ore 13, avrà luogo l'incanto per la costruzione di una strada con ponte in pietra. — Prezzo d'asta L. 71.000.

I documenti sono visibili presso la Segreteria Comunale. 5339

INCANTO DI CASA IN TORINO

ULTIME NOTIZIE

Falliti tentativi tedeschi
per riprendere la posizione dell'Hartmannsweillerkopf in Alsazia

(Servizio speciale della "Stampa")

Lievi progressi francesi
e attacchi tedeschi respinti

PARIGI, 20, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Cinque granate incendiarie sono state lanciate su Reims. In Champagne e nella Argonne lotta d'artiglieria senza interventi della fanteria. Tra la Meuse e la Moselle, nel bosco di Mortmare, presso la strada Fitrey-Essey, i nostri attacchi hanno leggermente progredito. Nel Bois Le Prêtre il nemico, dopo aver violentemente bombardato le nostre posizioni nella regione della Croix de Carmes, ha iniziato un tentativo di attacco subito fermato dalla nostra artiglieria. Combattimento abbastanza vivo e combattimenti d'avanposti al confine della foresta di Parroy. Nella serata del 19 corrente due contrattacchi tedeschi a Hartmannsweillerkopf sono stati respinti.

Loerrach, nel Baden
bombardata dagli aeroplani anglo-francesi

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 20, ore 20,30.

Due aeroplani uno francese e un altro inglese bombardarono stamane la stazione di Loerrach, situata nel Baden a dieci chilometri da Basilea. Il materiale ferroviario è rimasto parzialmente danneggiato: una bomba è caduta presso la fabbrica di nastri Sarasin, uccise un bambino e ferì mortalmente due donne: una scheggia spezzò un braccio a un giovinetto.

Secondo le notizie giunte all'ultima ora, non che si debbono accogliere con riserva, nel bombardamento fatto dagli aeroplani della cittadina badese Loerrach sarebbero state uccise quattro persone e ferite gravemente sedici.

Questa sera da tutti i paesi d'Alsazia e del Baden, situati sulle due rive del Reno giungono notizie di attacchi di aeroplani francesi con lancio di bombe, di inseguimenti e di combattimenti di tre Zeppelin e di aeroplani, ma queste informazioni devono, per ora, essere accolte con riserva.

Ieri hanno avuto luogo a Friburgo di Brisgovia i funerali di otto civili uccisi durante escursioni di aeroplani nemici. I funerali ebbero luogo a cura delle autorità militari. Intervenne il generale Garde, comandante il quattordicesimo corpo d'armata. Quando le salme giunsero al cimitero una squadriglia di aviatori tedeschi lasciarono cadere dall'alto sulle bare, una pioggia di fiori.

C. N. B.

Il coraggio cavalleresco di Garros
Il saluto alla salma d'un aviatore tedesco

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, notte.

I giornali continuano a ricordare le gesta dell'aviatore Roland Garros che è stato fatto prigioniero dai tedeschi la sera del 18 aprile. Un amico di Garros riferisce il seguente racconto fattogli tempo addietro dall'aviatore, dopo una ricognizione a sud di Dixmude. — Io volavo, aveva narrato Garros, a sud di Dixmude. Avevo fatto una perlustrazione: mentre tornavo scorsi un aeroplano tedesco che avanzava verso le nostre linee. Entrambi, io e l'avversario, eravamo sperduti nella bruma. Il tedesco volle fuggire. Io lo raggiunsi. Scoppiarono alcune fucilate; allora io lasciai il timone e misi in azione la mitragliatrice. Dopo un intervallo di qualche secondo vidi l'aeroplano tedesco fare un giro su se stesso e precipitare al suolo. Fino a che combattevo ero come inebriato, difendevo il mio paese e la mia vita, volevo vincere, distruggere il mio avversario; era questo il mio dovere. Ma quando vidi il mio avversario colpito a morte, precipitare al suolo provai al cuore un'emozione indefinibile. Seguii collo sguardo la mia opera liberatrice e distruttrice, poi tornai al campo di aviazione, balzai su un'automobile e mi recai al luogo dove giaceva l'apparecchio tedesco. Io mi scoprii dinanzi ai resti del mio nemico che pure era stato valoroso, ma nel tempo stesso sentii di avere compiuto il mio dovere».

Bombe su Colmar

Basilea, 20, notte.

Ieri degli aviatori francesi sorvolarono la zona di Altkirch e gettarono delle bombe sulla città di Colmar. Lo Stato ferroviario fu in qualche tratto danneggiato. Un proiettile dell'artiglieria tedesca è caduto sul territorio svizzero presso Dalemont, abbattendo un albero. Nessun altro danno e nessuna vittima. È stata aperta una inchiesta.

Gli avvocati belgi e la guerra
Una conferenza di Destrée a Genova

Genova, 20, notte.

Stamani l'on. Destrée, per invito della presidenza dell'Ordine degli avvocati, ha tenuto una conferenza nell'ex-oratorio di San Filippo agli avvocati belgi e in guerra. Alla conferenza intervennero solo gli avvocati e pochi altri invitati. A tutte le persone che non erano munite di biglietto fu inibito l'accesso civile l'ingresso e accanto i posti riservati agli avvocati e trovare nella assenza della forza pubblica una dimostrazione di simpatia per il Belgio, senza forza pubblica per impedire che si facessero assembramenti. L'on. Destrée è stato ricevuto dal presidente del Consiglio, dirigenti degli avvocati comm. Alessandro Casaretto. L'on. Destrée ha tenuto quindi la sua conferenza, nella quale ha messo in luce l'eroismo civile degli avvocati belgi, che ogni giorno contendono all'invasore il diritto di amministrare la giustizia secondo la sua legislazione e l'on. Destrée ha destato grande commozione e un entusiasmo calorosissimo degli avvocati tutti segno a una manifestazione d'simpatia. La manifestazione è riuscita splendida e dignitosa, senza incidenti esteriori.

Il comunicato russo
Collina presa e perduta dagli Austriaci

PIETROGRADO, 20, notte.

Lo Stato Maggiore del Generalissimo comunica in data 18:

Con fuoco e granate a mano respingemmo gli attacchi nemici contro le nostre posizioni ad est di Telepotche e di Polew. In direzione di Stryi un attacco nemico ad una collina presso Orawchik ebbe da prima successo, ma nella serata le nostre truppe, passando ad un contrattacco, riconquistarono la collina con una tenue lotta e fecero dei prigionieri. Il sul summenzionato attacco. Nella notte del 16 corrente sopra un convoglio austriaco che passava per la stazione di Rudnika orientale, nella sera del 15, facemmo esplodere una mina sotto una trincea nemica. Subito dopo la nostra fanteria pronunciò un attacco alla baionetta e s'impadronì della posizione nemica catturando circa un centinaio di feriti, quattro mitragliatrici e un lanciabombe.

Credulità in tempo di guerra

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, notte.

L'aria che si respira nei paesi invasi è impregnata di speranza e di credulità, credulità ingenua, spesso stravagante, altre volte ardente e sublime. Eccone qualche esempio. Nei giorni scorsi in un pomeriggio cattivissimo in una scuola di un paese invaso, molti bambini. Ad un tratto si udì un vociare di donne. Molte donne trattenevano i loro figli stretti al seno, gridando: «Essi (i tedeschi), vogliono vaccinarli per ucciderli, ma non li avranno!» Era impossibile sapere la causa di quel panico generale. In fine una madre narrò che i medici tedeschi avevano vaccinato gli alunni di una scuola. I bambini all'indomani erano morti. Questa diceria si era diffusa rapidamente destando grande impressione. Le scuole non raccoglievano più che un numero insignificante di alunni. Non si tardò a scoprire l'origine di questa voce. Era inverosimile che i tedeschi avessero deciso uno sterminio di tutti i bambini per far disperdere la razza. Si trattava di questo: un dottore tedesco aveva vaccinato i bambini di una scuola; uno di essi era morto. Da ciò si concluse che il dottore era responsabile e che i prussiani si valevano della vaccinazione per uccidere i bambini!

Nei paesi invasi sono state ristabilite le ferrovie; ma i treni sono rari e l'attività è molto scarsa e spesso si parla di comunicazioni interrotte. Una volta si era diffuso la voce che il generale Pau, con quattrocento mila uomini stava per tagliare le comunicazioni ai tedeschi sulla Mosa. Ad un certo momento si susseguirono treni interminabili, ad un quarto d'ora di intervallo. Tutti gli abitanti accorsero sulle soglie delle case per vedere sfilare i vagoni misteriosi. Una sera verso le cinque l'attività parve raddoppiata; erano convogli di tre convogli, piccole vetture di vettovagliamento, vagoni carichi di uomini e di bestiame e automobili che si susseguivano ininterrottamente. All'indomani mattina la sfilata non era ancora terminata. «Questa volta ci siamo — si sussurrava, — i tedeschi portano via tutto per lasciarci il meno possibile». Ma fu una illusione. Quattro giorni dopo tutte le vetture, i vagoni, le automobili ritornarono piene come erano partite. La speranza, in una prossima liberazione viene così delusa di giorno in giorno. Il minimo indizio, la minima misura fa nascere questa speranza: ora è un manifesto redatto in forma meno aspra, ora l'obbligo per un sindaco di far ricostruire un ponte per un'epoca fissa e di far tenere libere certe strade a una certa data. Tutti questi sembrano preparativi per una ritirata. Le immaginazioni eccitate interpretano talvolta nel modo più comico fatti insignificanti. Ecco un esempio. Una mattina un abitante di un paese invaso parrà di aver visto alcune donne discorrere cogli occhi fissi lontano, verso una collina. Dicevano di vedere un cannone fra una fattoria e un mulino. Un testimonio giurò ma non vide nulla. Al pomeriggio si diresse da quel lato: non vi erano sentinelle, non vi erano soldati. Solo all'angolo della strada vi era una locomobile agricola col fumaiolo abbassato, il che poteva dare l'impressione di un cannone puntato e pronto a sparare.

E. R.

Parroco che predica la guerra
per la liberazione dell'Irredenta

Roma, 20, notte.

L'Idea Nazionale ha da Montelepre Calzaro:

«Oggi, il parroco Galasso, di Landeri, ha fatto il panegirico di San Francesco, durante il quale egli venne a parlare della situazione internazionale, e specialmente dell'atteggiamento dell'Italia, a proposito del quale ha detto queste testuali parole: «Nel disastroso ott'ott. Salandra, per l'inammissibile politica che egli svolge per evitare la guerra: ma se essa sarà inevitabile e la Patria ci chiamerà ad adempiere il sacrosanto dovere di difenderla accorreremo tutti. Sarò io il primo a combattere per l'ideale nazionale, e cioè, allontanare dalle terre irredente il tiranno che le opprime».

La vertenza fra la Società Marittima
e i lavoratori del porto non è ancora risolta

Venezia, 20, sera.

Contrariamente alle voci corse, la vertenza fra i lavoratori del porto e la Società marittima di navigazione non venne ancora risolta dalla Commissione di arbitraggio. Infatti, stamane il piroscafo *Pluto*, della stessa Società, partiva alla volta di Ancona senza avere effettuato lo scarico delle merci. Il piroscafo *Egeo*, della stessa Società, si trova ormeggiato alla nostra stazione marittima e non ha ancora effettuato alcun scarico.

Pel servizio automobilistico in Valle Gesso

Roma, 20, notte.

L'on. Cassis si è recato dall'on. Giolitti a raldeggiare la concessione di un sussidio per il servizio automobilistico di Valle Gesso, secondo la promessa formale già ottenuta la precedenza. Fatte buone assicurazioni che il sussidio già autorizzato, sarà concesso il più sollecitamente possibile.

Per far risorgere
l'Internazionale socialista

L'on. Morgari a Parigi - Una difficile missione - Il prossimo Congresso dei socialisti neutrali.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 20, notte.

L'on. Morgari si trova da qualche giorno a Parigi per preparare la riunione, che avrà luogo probabilmente in Isvizzera, di un congresso internazionale socialista, limitato però alle Delegazioni dei socialisti dei paesi neutrali.

Il congresso dovrebbe tentare di far rivivere l'Internazionale socialista la cui esistenza fu sospesa dalla guerra. Per comprendere l'obbiettivo al quale l'azione del Morgari è rivolta è necessario riassumere le vicende dell'Internazionale socialista dallo scoppio della guerra ad oggi. Prima della guerra esisteva un *Bureau International socialiste* formato di uno o due rappresentanti dei partiti socialisti europei. Il Bureau aveva fino all'agosto scorso il suo segretariato a Bruxelles, dove il 28 luglio si riunirono tutti i suoi membri sotto la presidenza di Vanderwelde per tentare di impedire lo scoppio della guerra. Ma la guerra scoppiò ugualmente e la compagine socialista rimase sbrogliata. Mentre Vandervelde riparava in Francia o dal Governo conservatore cattolico belga veniva elevato alla carica di Ministro di Stato, l'Huysmans, segretario del *Bureau*, si rifugiava all'Aja, trasportandovi colà gli archivi dell'Internazionale socialista. Nel settembre fu indetta una riunione internazionale a Lugano alla quale non poterono intervenire che i socialisti svizzeri e italiani. In febbraio fu tenuto un altro congresso a Copenaghen, al quale parteciparono socialisti dei paesi neutri del Nord dell'Europa. In entrambe le riunioni venne studiato il modo di ricostituire la disperata compagine, ma fu materialmente impossibile convocare i socialisti dei paesi belligeranti. Questi più tardi si scovarono a Londra, ma ivi convegno fuono esclusi i socialisti della Germania e dell'Austria. Quanto ai socialisti tedeschi, essi tennero una riunione nella quale si determinarono in più opposte correnti. Una debole maggioranza lanciò per altro un manifesto che fece giungere in Olanda, per via privata, nel quale era detto che la pace era vivamente desiderata da essi loro che avevano deliberato la compilazione di quel documento.

Premesse, per maggiore chiarezza, queste spiegazioni, ecco le dichiarazioni che intorno alla missione in corso di esecuzione l'on. Morgari ha fatto al corrispondente parigino della Tribuna in una intervista.

Il segretario del Gruppo parlamentare socialista italiano ha detto:

— Io ho avuto l'incarico dal Partito socialista italiano e dal Partito socialista svizzero di abboccarmi con le Direzioni dei Partiti socialisti di tutta Europa e col *Bureau internationale socialiste*, che aveva un tempo la sua sede a Bruxelles e che, in seguito agli avvenimenti che hanno colpito il Belgio, si è trasferito all'Aja, coll'intento di far rivivere l'internazionale socialista, attualmente non distrutta, ma inerte e discorde, e di studiare se esista un terreno d'intesa fra i Partiti socialisti dei paesi belligeranti. Lo scopo di questo convegno è pure quello di evitare che si addivenga alla pace senza che il proletariato europeo abbia concretato ed affermato i suoi criteri in merito alla pace stessa.

— Ma — osservò il giornalista — incontrerà gravi difficoltà.

— Certamente, e di vario genere. Ma fino ad ora una parte notevole delle Sezioni internazionali è concorde negli scopi suddetti. Quanto alle parti discordi, si vedrà se varranno i colloqui, le garanzie, le assicurazioni e l'esatta conoscenza delle diverse esigenze messe a confronto.

— Con quali personalità alla si propone di avere conversazioni?

— Più che colle singole personalità, intendo avere colloqui con le rappresentanze ufficiali responsabili dei Partiti. Ad esempio, a Parigi vedrò il ministro di stato Vandervelde, nella sua qualità di presidente del *Bureau internationale socialiste*. La Direzione del Partito socialista francese mi ha già gentilmente accordato un colloquio; anche ho potuto conferire colle Direzioni del Partito russo e del Partito polacco, che, come si sa, par quanto riguarda l'occidente d'Europa hanno sede qui.

Il corrispondente della *Tribuna* a questo punto ha chiesto all'on. Morgari ciò che pensasse dell'affermazione formulata dal *Matin* di Parigi che lo sforzo per far rivivere l'Internazionale sia dovuto specialmente ad una manovra germanica, favorita da Guglielmo II. L'on. Morgari ha risposto:

— Il *Matin* fa ero alle voci diffuse da tempo. Di ciò anche la stampa nostra italiana della scorso in occasione del Convegno di Lugano fra socialisti italiani e svizzeri dello scorso settembre. Poiché i socialisti svizzeri sono in massima parte di nazionalità tedesca e poichè la neutralità dell'Italia, sostenuta energicamente dal Partito socialista ufficiale italiano, giova indirettamente agli Imperi centrali, si spiega come, nell'ombrosa mentalità francese, sia sorto in taluni il dubbio ed in altri l'accusa che il Convegno di Lugano fosse una manovra dei socialisti germanici in rappresentanza del Governo germanico.

E' una supposizione di cui non si può dimostrare la falsità nel modo stesso che coloro che la emettono non possono dimostrarne la fondatezza. I più benevoli pensano che, senza avvedercene, per l'antico prestigio che ha certo il movimento socialista germanico nel nostro stati aggiunti. Mentre a portare l'opinione pubblica francese in questo dubbio concorse certamente una tal quale leggerezza, frequente nei francesi. Debbo poi riconoscere che vi contribuì l'aver noi, nell'agosto ed in altre occasioni, fatto voti per una pace immediata qualsiasi, senza condizioni. Infatti, dato che una pace di questo genere si potesse ottenere, essa gioverebbe più che ad altri, agli Imperi centrali. La Germania possiede ora i preziosi ostaggi del Belgio di alcuni dipartimenti francesi e di parte della Polonia.

Ritengo più opportuno, più nutrito di pensiero democratico il voto di Copenaghen che chiede la pace al più presto possibile, ma a condizione che non si facciano annessioni violenti e cioè non ratificate dalla volontà delle popolazioni, e che la situazione dopo risultante, porti alla riduzione degli armamenti, all'obbligo degli Stati di far risolvere pacificamente le loro vertenze dalla Corte suprema dell'Aja, ecc.

— A quali risultati — chiese il giornalista — crede ella di giungere compiendo il viaggio che ora ha iniziato in Francia?

— In concreto — replicò l'on. Morgari — io spererei di ottenere la convocazione di un congresso dei partiti socialisti dei paesi neutri. Infatti in stato d'animo reciproco dei socialisti francesi e tedeschi, rende non consentibile un congresso generale dell'Internazionale socialista. I socialisti dei paesi neutri, invece, riuniti, potranno discutere serenamente sulla situazione e le loro riunioni potranno servire di preparazione ad un'altra alla quale prendano parte anche i socialisti dei paesi belligeranti fatte le necessarie pratiche.

— Dove sarà tenuta la riunione, e quando?

— Quando non è possibile ancora precisarlo, ma essa — conclude l'on. Morgari — avrà luogo probabilmente in Isvizzera.

Gravi disordini ad Empoli

La stazione ferroviaria invasa dai dimostranti - Un tenente, un carabiniere e due cittadini feriti.

Firenze, 20, notte.

Il «Nuovo Giornale» ha da Empoli:

Stamane, sono scese da Monte Albano, da Vinci, da Cerreto circa trecento donne alle quali si sono uniti parecchi uomini e altre donne dei villaggi vicini. I dimostranti hanno transitato per le vie principali della città gridando: «Abbasso la guerra». Una dimostrazione è stata fatta alle ore 12 dinanzi al municipio. E' stata imposta la chiusura dei negozi. La folla si è riversata in piazza e poi si è raccolta alla stazione ferroviaria, che era occupata militarmente da una compagnia di fanteria, da numerose guardie di pubblica sicurezza e da carabinieri. Il delegato ha arringato la folla esortandola a non eccedere ed ha dichiarato infine che a nessun costo avrebbe permesso che la stazione fosse invasa. Ma le sue esortazioni sono state inutili, poichè le vicinanze della stazione erano vigilate da oltre duemila persone, che si sono date a tumultuare e a commettere disordini. Sono avvenute gravi colluttazioni durante le quali è stata rotta la cancellata della stazione. L'ira popolare si rovesciò su di un carabiniere aggiunto, il quale aveva dato una piattonata a una donna. Il povero carabiniere è stato salvato a stento dai commilitoni. Sono avvenute altre colluttazioni con la forza pubblica e finalmente la folla ha invaso la stazione impedendo la partenza del treno merci 1650 proveniente da Firenze alle 15.1. La macchina è stata staccata e messa altrove. Il binario per ostacolare il proseguimento del treno 1619, che da Livorno va a Firenze. I dimostranti, che erano oltremodo inferociti, hanno continuato a tumultuare per tutta la serata. Durante i tafferugli sono rimasti feriti da colpi di pietra il tenente dei carabinieri di San Miniato e un milite. Alcuni monarchici si sono adoprati per far ritornare la calma, ma hanno avuto la peggio, perchè due di essi sono stati percossi e feriti.

L'agitazione degli studenti milanesi
contro il professore tedesco

Milano, 20, notte.

Il professore tedesco Max Abraham, contro il quale avvennero ieri al Politecnico le note dimostrazioni, era vivamente atteso stamane dagli studenti dell'Istituto. Gli studenti avevano appeso vicino alla porta due cartelloni, una illustrante una frase pronunziata ieri dal senatore Colombo, l'altra riproducente il professore tedesco carico di bagagli pieni di... Kultur. Le due cartelloni vennero poco dopo dagli studenti stessi riuniti. Alle 10 gli studenti invasero l'aula prima, nella quale il professore atteso avrebbe dovuto impartire la lezione di meccanica razionale. L'aula era gremitissima. Ma il professore tedesco non si presentò: arrivò invece il prof. senatore Colombo, accompagnato dal vice-direttore prof. Baroni. Ottenuto un relativo silenzio, il senatore Colombo dichiarò di essere venuto semplicemente per leggere gli articoli del regolamento, ma la studentesca insorse con grida ed interruzioni.

Ritornata un po' di calma, uno studente dichiarò che i suoi compagni, pur riconoscendo la gravità del loro atto, non riprenderanno le lezioni e intensificheranno la loro agitazione finchè il professore tedesco non porrà più piede nel Politecnico. Le dichiarazioni sono state accolte dagli studenti da vivi applausi, che cessano quando il senatore Colombo accenna a voler parlare ancora. Egli esprime la speranza che gli studenti ritorneranno alla calma e annunzia che intanto si limita a sospendere il corso di meccanica razionale. Dopo di che si ritira accompagnato da una manifestazione ostile da parte degli studenti.

Nel pomeriggio gli studenti si sono nuovamente radunati ed hanno deliberato di insistere nell'agitazione e di astenersi da tale lezione in segno di protesta onde ottenere l'allontanamento del professore tedesco. Il consiglio dei professori a sua volta ha deliberato la chiusura dell'istituto.

Il vice-direttore del Politecnico, prof. Baroni, interrogato sugli incidenti di oggi al Politecnico, ha detto: «Di fronte allo sciopero in direzione non poteva che decidere la chiusura dell'istituto a tempo indeterminato o, meglio, fino a quando gli studenti comprenderanno la necessità di ritornare allo studio sereno e calmo. Comunque, speriamo che la situazione si risolva presto nello stesso interesse della studentesca.

Nel pomeriggio una commissione di studenti, a nome dei colleghi, ha telegrafato a tutte le Università del Regno avvertendo della decisione presa e incitando i colleghi di ogni parte d'Italia a fare atto di solidarietà con gli scioperanti.

Il Guardasigilli Orlando
inaugura il nuovo Tribunale di Avezzano
con un patriottico discorso

Avezzano, 20, sera.

Il Guardasigilli, on. Orlando, giunto in automobile alle ore 17 è stato ricevuto dai magistrati di Avezzano, dal primo presidente della Corte di Appello di Aquila, dal regio commissario, dal prefetto di Aquila e dalle altre autorità civili e militari. Dopo aver visitato l'ufficio del regio commissario, il Ministro si è recato alla nuova sede del tribunale, dove ha avuto luogo la prima udienza. Prima di iniziare i lavori giudiziari il presidente, cav. Amelio, ha porto un saluto al Ministro ed ha commemorato i magistrati, i funzionari dell'ordine giudiziario e gli avvocati periti nel disastro. Dopo di lui il Procuratore del Re, cav. Forlelli, ha rilevato le benemerenze del Ministro nella restaurazione della Giustizia nella città colpita dalla sventura. Ha quindi preso la parola il primo presidente della Corte d'Appello di Aquila, commendatore Cutinelli, che ha recato al ministro il saluto della magistratura tutta degli Abruzzi. Successivamente hanno parlato il presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Avezzano, i rappresentanti delle Curie di Roma, Aquila e Sulmona, il presidente del tribunale di Sulmona, il rappresentante della R. Avvocatura erariale gli on. Camerini e Sipari, anche per incarico dell'on. Torlonia, che non ha potuto intervenire. Tutti gli oratori sono stati vivamente applauditi. Il ministro Orlando ha pronunziato quindi il suo discorso, che è stato più volte interrotto da applausi e infine coronato da una lunga ovazione per questa patriottica conclusione:

«In un altro luogo maggior rafforzamento di fede e più vasto anello di opere può gonfiare i nostri petti, come in questa terra è piena di forza e di bravità e, che, insieme, han segnato di profonde vestigia l'aguto travaglio della natura e la lunga, religiosa fatica degli uomini. Qui veramente per virtù della secolare comunione onde l'Abruzzo vive colla sua terra, noi ci sentiamo così prossimi alla gran genitrice, che lo sgomento delle sue collere di ieri fa luogo istintivamente alla fede appassionata, nelle sue risorse di oggi e di domani. E la parola di chi parla in nome delle virtù restauratrici di nostra gente, si mutre, qui di un senso di forza e di fede, che supera l'austero voto di un uomo, ed attinge la sicurezza di un avvenire, che sentiamo doversi radicare nei nostri sforzi, nella sana integrità delle nostre teste, nello spirito di sacrificio e di disciplina, nelle virtù, insomma, che son presidio dei popoli nell'ora dei cimenti supremi. Nè la speranza, che brilla fulgida nei nostri cuori, può trovare espressione più completa, più calda ed augurale che nel grido: Viva il Re!».

L'udienza del tribunale, dopo essere stata sospesa per pochi minuti, è stata ripresa per la trattazione delle cause.

L'arresto d'un frate a Genova
per sospetto di spionaggio

Genova, 20, notte.

Da alcuni giorni aveva preso stanza all'Hôtel des Princes un sacerdote, che si qualificò per padre Alberico Sarpi, dei Benedettini di Bedizzole (Brescia). Venne notato da qualcuno del personale dell'albergo che egli riceveva corrispondenza dall'Austria e specialmente vaglia-austriaci. Ciò sollevò dei sospetti e venne avvertita la Questura, che fece pedinare padre Alberico. Si constatò allora che egli, recandosi alla posta centrale a ritirare la corrispondenza e a riscuotere i vaglia austriaci, trovava modo di incontrarsi con un marinaio addetto all'ufficio radiotelegrafico istallato all'ultimo piano del palazzo delle poste. Evidentemente, egli, con il pretesto di chiedere futili informazioni, cercava di avere importanti ragguagli. Venne allora dichiarato in arresto e fu perquisita la camera che occupava nell'albergo, dove venne sequestrata la sua corrispondenza. Interrogato, egli ha detto che il denaro gli era inviato da una contessa austriaca amica della sua famiglia, la quale lo incaricava di compiere opere di carità. Queste dichiarazioni non hanno persuaso l'autorità di pubblica sicurezza la quale lo ha trattenuto in arresto.

Un caso di spionaggio ad Urbino

Urbino, 20, notte.

Stamane verso le 10 venne segnalato a questo ufficio di Pubblica Sicurezza un caso di spionaggio perpetrato da un prete straniero. Questi fu rincorso e, dopo un inseguimento attraverso i campi per i quali il prete si era incamminato, i carabinieri riuscirono a raggiungerlo e ad arrestarlo. Sinora non si sa nulla di preciso sul suo conto.

Un commerciante trentino italofobo
arrestato a Noale

Venezia, 20, notte.

Da alcuni anni soleva recarsi a Noale, per il commercio delle pesche, certo Francesco Biasion, nativo di Trento, da molti anni residente a Vienna. Egli parlava poco rispettosamente degli italiani. Ieri, col treno delle 13,58, proveniente da Venezia, giunse il Biasion a Noale e prese alloggio all'Albergo due Spade. Alcuni cittadini, che lo conoscevano per le sue idee italofobe e che non trovavano giustificato un simile contegno in uno straniero che viaggiava per il commercio delle pesche, avvertirono del suo arrivo i carabinieri. Il vice-brigadiere, comandante interinale della Stazione di Noale, ha invitato stamane il Biasion a seguirlo in caserma, dove è tuttora trattenuto.

L'uccisore dello "stregone,,
dinanzi alla Corte d'Assise di Cuneo

Cuneo, 20, notte.

Un pubblico numeroso assisteva stamane alle assise, per udire l'interrogatorio del Virginio Coscia, che uccise il fanatico Giuseppe Toso, per il pauroso della jettatura.

Il Coscia, invitato dal Presidente, con parola sicura narra le persecuzioni del Giuseppe Toso, che aveva destato un maligno influsso nella sua famiglia.

— Una volta, — dice l'imputato, — un mio bimbo fu toccato in un braccio dal Toso. Subito il braccio si ammalò. La malattia era misteriosa. I medici non sapevano pronunziarsi. Andai da un settimane, che mi disse che certamente quella era una malattia «per maleficio». Un'altra volta, il Toso spaventò una mia bambina, che, tornando a casa terrorizzata, non potè più alzare un braccio. La povera bambina dal parroco, e il maleficio infranse quella volta misteriosamente. Le maledizioni di quell'uomo non accennando a cessare, mi rivolsi al sindaco, e ad altre persone autorevoli, ma le persecuzioni continuarono implacabilmente, piombando la nostra casa nell'inferno.

— Perchè vi perseguitava?

— Non lo so. Non l'ho mai saputo. Di sei bambini, ben quattro furono da lui perseguitati e rovinati.

L'imputato narra, quindi, le conseguenze di tale influsso sui figli suoi, tutti spesso rimanevano ritirati da alfabetizzazioni, vedendo il Toso come in sogno, e sofferendo nervi, spaventosi momenti.

— Mia moglie, — aggiunge il Coscia, — fu anche cosa straziata. Si vedeva continuamente dinanzi il Toso. Andai dal sindaco, signor Felice Nava, in seguito alle continue lagnanze di mia moglie. Il sindaco chiamò il medico, che suggerì una medicina per calmare le sofferenze dell'infelice e per cavarle quelle brutte cose dalla testa. Essendo sopraggiunto anche l'arcipreste, io mi raccomandai a lui, affinchè con qualche reliquia, con qualche immagine di Madonna avesse guarito mia moglie. Così egli avrebbe curato l'anima di quella disgraziata, ed il medico il corpo. Allora, disperato, dopo che mia moglie erasi recata perfino da Monsignor Vescovo di Alba, senza poter ottenere alcun tregua alle nostre indicibili sofferenze, decisi di difendermi da chi mi aveva rovinato la famiglia. Andai a cercarlo ove dormiva e per la testa mi passò l'idea di ammazzarlo.

— Affermate che ad un certo punto il Toso si afferrò per la vita e voleva precipitarsi dal dirupe: è vero?

— Può darsi, ma io più non ricordo.

L'ucciso era un disgraziato, senza tetto, vagabondo, dell'esercito «Armata dei cacciatori di camosce», ove venne ricoverato nei Balilli, come risulta per carità. Aveva trentotto anni, e lasciava poco. Morì per terribili colpi di falcetto al capo ed al collo. Sembra che, oltre all'aver «stregato» la famiglia dell'imputato, anche anche esercitato i suoi malefici fisici su altre persone, tra le quali il bacchino del paese, contro il quale pronunziò similare, oscure minacce.

Delle sei ferite di falcetto riportate dal Toso, una sola, secondo i periti autori, presentava una rilevante gravità e produsse una imponente emorragia al collo, ciò che fu causa della morte, insieme allo «choc» traumatico, e probabilmente anche per soffocazione. Affermano i periti che la vittima fu aggredita e percossa mentre dormiva. I periti hanno altresì avvalorata l'ipotesi che due siano stati gli aggressori, sia ciò unicamente in via di ipotesi.

Ogni sono continuate le testimoniante. Il processo terminerà domani.

Una ribellione alle guardie
a Bologna

Bologna, 20, notte.

In via del Pratello, una via frequentata dal proletariato bolognese, oggi è avvenuta una clamorosa ribellione alla forza pubblica. Gli agenti, avendo scorto in questa via un vigilato speciale, certo Giuseppe Venturi, lo fermarono e, ragionatolo, imposero con lui una viva colluttazione. Le guardie scoprirono l'arrestato in un caffè, dove erano vari altri pregiudicati. Nel caffè presero una sedia. Un pregiudicato fu disarmato di un coltello a serramanico. Tra il brivido degli avventori, dei pregiudicati e degli arrestati, le guardie italianarono al «fuggitivo» di chiudere. Intanto, furono sparati quattro colpi di rivoltella, che, fortunatamente, andarono a vuoto. Dopo parecchi sforzi, il prigioniero fu ridotto fuori e condotto al Commissariato. L'esercizio venne chiuso e in seguito da altre forze pubblica vennero eseguiti una decina di arresti, tra cui due donne di malaffare.

Guardia di finanza di Cuneo
suicida a Genova

Genova, 20, notte.

Stamane, verso le ore 22, la guardia di finanza Giuseppe Bianco, di anni 21, da Roccabruna (Provincia di Cuneo), mentre si trovava di servizio nella barca finanziale dei Bilus granario, si uccideva con un colpo di fucile. Tutta la massa cerebrale venne proiettata a considerevole distanza. Del fatto fu informata l'Autorità, che si recò sul posto. Si ignorano le cause del suicidio.

Ventunenne carbonizzata
a Genova

Genova, 20, notte.

Stamane, a Quinto al Mare, nella casa di un'amica sua, è avvenuta una orribile disgrazia. La figlia Virginia, di anni 21, mentre preparava la cena, fu investita dal fuoco del fornello. La poveretta non potè liberarsi dalle fiamme, anche perchè era difettosa nelle facoltà mentali. I genitori erano assenti. Quando tornarono, trovarono il cadavere della povera figlia completamente carbonizzato.

Ruggero Ruggeri nella parte di "Amleto,,

Milano, 20, notte.

Questa sera al Teatro Lirico, dinanzi ad un pubblico enorme, Ruggero Ruggeri si è cimentato per la prima volta nella parte di *Amleto*, ottenendo un grande successo. Pure un grande successo ha ottenuto la messa in scena curata da Carambo, che, con mezzi semplicissimi, ha risolto il problema del palcoscenico girante, il che permette grande rapidità nei cambiamenti di scena. Tanto il Ruggeri quanto Carambo sono stati applauditi, chiamati più volte alla ribalta.

L'ex-maresciallo
che uccise e gettò l'amante nel pozzo
dinanzi ai giurati di Piacenza

Piacenza, 20, sera.

Stamane, davanti a questa Corte d'Assise è cominciato il processo contro l'ex-maresciallo Vollini, accusato di omicidio premeditato in persona della sua amante, il cui cadavere gettò poi in un pozzo. Presidente è il cav. Lupardi; Pubblico Ministero è il Procuratore Generale del Re Marconi; difensori sono l'on. Berenini e l'avv. cav. G. Colla.

Assiste al processo una folla enorme. Il Vollini, una figura tozza, appare un uomo di forza eccezionale. Il suo contegno è quasi umile. Composto il giurì, si passa subito all'interrogatorio del Vollini. Egli narra brevemente le origini della sua relazione colla Silvestrini, quindi viene al delitto:

«Quella sera, 21 marzo 1914, fui invitato a una festa da ballo in casa Antonini. Doveva venire con me l'amico mio Giuseppe Rossi. Questi, verso le 19, giunse a casa mia per dirmi che non poteva venire con me. La Silvestrini disse a Rossi che sarebbe partita per Milano. Io ero presente. Le diedi cento lire perchè se ne servisse durante il viaggio. Andai al ballo, ma tornai immediatamente perchè ero senza denari. Rividi a casa l'amante, devammo qualche bicchiere di vino, poi mi congedai nuovamente e tornai alla festa. Alla mattina successiva tornai a casa alle sette. Aveva molto bullato e molto bevuto. Credevo che la Silvestrini se ne fosse andata; invece era ancora in casa. Le chiesi come mai non fosse partita ed ella invece di rispondermi cominciò a coprirmi di insulti, giungendo persino a oltraggiare la memoria di mia madre. Poi, si armò di una forbice e mi assalì: io la spinsi indietro, essa cadde, ma si rialzò subito e mi assalì a pugni ed a schiaffi. Poi, impugnata la forbice, si lanciò verso me ed io la respinsi. Essa cadde sopra un fianco. Quando mi chinai credendola avvenuta, mi accorsi invece che era morta. Uscii subito e vagai per tutto il giorno. La notte rincasai, mi caricai il cadavere sulle spalle, lo portai sino al pozzo e lo gettai dentro».

Il Presidente ricorda al Vollini che nel secondo interrogatorio, durante l'istruttoria, disse di avere ucciso la Silvestrini quando tornò dalla festa per provvedersi di denaro. Il Vollini persiste nel dire di avere ucciso l'amante alla mattina. Fissa la circostanza detta in istruttoria: avere egli afferrato la Silvestrini per il collo e averla strozzata.

Dopo l'interrogatorio del Vollini, che è stato assai drammatico, perchè l'imputato si è esaltato alquanto, i giurati fanno un sopraluogo nella casa del delitto. Il pozzo è stato colmato e chiuso.

Nel pomeriggio, quando si riapre l'udienza, viene interrogata Erilina Silvestrini, la figlia dell'uccisa. E' una ragazza diciottenne, dalla figura elegante, vestita di nero. Narra che la madre l'aveva invitata a recarsi a Piacenza il 20 marzo, dicendole che avrebbe vissuto con lei e col Vollini. La fanciulla si accingeva a partire per Piacenza quando ricevette un telegramma firmato dalla madre, nel quale le si diceva di rimanere a Treviso, dove la madre l'avrebbe raggiunta fra qualche giorno.

— Il telegramma era falso, dice la teste. Era stato il Vollini a spedirmelo fermandolo col nome di mia madre, per trarmi in inganno, perchè già aveva ucciso mia madre.

La teste dice di avere scritto ripetutamente al Vollini perchè le desse notizie della mamma; il Vollini rispondeva di non sapere nulla, anzi, una volta scrisse che si sentiva